



LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

ANNO LXIII Numero 49

IMOLA - 15 DICEMBRE 1955

Una copia . . . Lire 25

Direzione, Redazione, Amministrazione:
Viale Paolo Goletti 4 - Telefono 3260
Abbonamenti: annuale L. 1.000, semestrale L. 600, sostenitore L. 2.000 - Estero il doppio - Per inserzioni prezzi da convenirsi - Spediz. in abb. post. - Gruppo II

PATTI AGRARI E GIUSTA CAUSA

L'interesse della collettività

L'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del progetto di legge sui patti agrari con l'affossamento della giusta causa ha provocato la immediata reazione delle masse contadine, sollevando nelle campagne una poderosa ondata di sdegno e di protesta generale che proprio in questi giorni si allarga e concretizza in grandi manifestazioni pubbliche di massa nelle aziende e nelle piazze della nostra provincia e in tutto il Paese.

Contemporaneamente viene ripreso il dibattito e la polemica sulla stampa di ogni colore, ed è interessante vedere come certi difensori dei grandi padroni si arrabbino nella ricerca di tesi e argomenti atti alla loro bisogna, nel tentativo di seminare confusione e disorientamento fra l'opinione pubblica.

E' questo il caso di Aldo Pagani, il quale nel «Resto del Carlino» del 10 dicembre scorso attraverso una serie di argomentazioni puerili e ridicole giungeva alla conclusione che la «giusta causa» non è l'arma idonea a salvaguardare gli interessi permanenti della intera classe lavoratrice e quindi «della collettività».

E quali sono gli argomenti addotti dal Pagani a sostegno delle sue affermazioni?

Egli afferma in primo luogo che con la giusta causa permanente si vorrebbe favorire una categoria di lavoratori, quella dei mezzadri e degli affittuari, in danno dei proprietari i quali, poverini, così colpiti come sono dalla crisi, non sarebbero in grado di eseguire quegli investimenti fondiari e quelle innovazioni che sono indispensabili per lo sviluppo e l'incremento produttivo, in danno quindi di tutta la nostra economia e della collettività.

Questo il ragionamento. Ma ancora non basta. La giusta causa, dice questo signore, è anche contro l'interesse degli stessi mezzadri e affittuari, perché si vuole tendere a legare i contadini alla terra come gli antichi servi della gleba del Medio Evo. Inoltre con la giusta causa si stabiliscono sulla terra gli attuali contadini impedendo l'inserimento di altri contadini che, dice lui, potrebbero essere i migliori, perché oggi i nostri mezzadri e affittuari sono degli incapaci.

Nol diciamo subito a questo signore che il vuol offendere, che i nostri contadini sono intelligenti, operosi, capaci e professionalmente preparati; che se la nostra provincia è oggi una delle zone più progredite d'Italia, ciò lo si deve alla lotta, alla coscienza di classe e alla capacità dei nostri contadini che con il loro lavoro hanno bonificato le nostre pianure e hanno creato quelle aziende che sono considerate le più moderne e meglio organizzate; quelle cioè che oggi i nostri agrari cercano di spezzettare e smobilitare nelle loro attrezzature, distruggendo l'opera di decenni di lavoro, di sacrifici e di sangue.

Questo diciamo noi contadini bolognesi ed italiani e non permettiamo a nessuno di insultarci.

Quanto ai nuovi contadini da inserire sulla terra, non ne conosciamo altri se non quelli che già lavorano la terra. Dove li va a pescare gli altri il signor Pagani, sulla luna?

Ma veniamo alla realtà della situazione. La nostra produzione agricola è oggi in una situazione di stagnazione e, in alcuni casi, di degradazione, ciò che determina una situazione di crisi generale della nostra agricoltura che mentre da una parte aggrava sempre di più le condizioni economiche dei contadini, dall'altra aumenta la rendita fondiaria dei grandi proprietari terrieri.

Difatti, secondo i calcoli dell'IN.E.A. nella Valle Padana dal 1950 al 1953 la rendita fondiaria è aumentata

fino al 25%, mentre migliaia e migliaia di contadini, in particolare giovani e donne, impossibilitati a vivere abbandonano la terra senza peraltro avere le prospettive di una diversa occupazione (altro che impedire l'inserimento di nuovi contadini, Signor Pagani. Bisogna risolvere il problema dell'abbandono della terra!).

Ora le cause di questa situazione sono dovute alla esistenza del monopolio terriero e ad un orientamento politico che tende alla difesa della grande proprietà terriera, dei suoi interessi e privilegi, mantenendo a questo scopo in vita nelle campagne strutture sociali e contrattuali di carattere tipicamente feudali.

La nostra agricoltura per progredire e svilupparsi ha bisogno di rompere questi vincoli, di superare questi ostacoli, per liberarsi dalla oppressione del monopolio terriero, per dare un colpo alla rendita fondiaria e al privilegio agrario.

Una democratica riforma dei contratti agrari che inserisca il contadino nel processo produttivo agricolo come elemento di progresso e protagonista principale per la sua capacità ed esperienza, nella direzione dell'attività aziendale e nella realizzazione di una profonda e vasta opera di miglioramento, di trasformazione e di rinnovamento, è oggi una esigenza che scaturisce dalla realtà della situazione e si impone per lo sviluppo dell'agricoltura e della civiltà nelle campagne, nel quadro, naturalmente, di un nuovo orientamento politico e di una concreta riforma fondiaria.

Di una tale riforma contrattuale la giusta causa è il pilastro fondamentale, per sottrarre il contadino al ricatto padronale, per affermare la sua dignità e la possibilità di sostenere di fronte al padrone tutti i propri diritti e le proprie rivendicazioni senza essere minacciato continuamente di esilio. Mentre ciò non impedisce al contadino che lo desidera, di lasciare la terra per orientarsi verso altre attività.

La giusta causa non è quindi semplicemente un problema di carattere contrattuale, ma un elemento che apre prospettive di sviluppo e di progresso per la nostra agricoltura e quindi per tutta la nostra economia e come tale interessa, non solo alcune categorie, ma tutta la collettività.

Vale anche la pena di ricordare che la giusta causa è già una conquista acquisita dai contadini italiani. Affossarla significherebbe quindi un passo indietro, una seria minaccia a tutte le conquiste già ottenute dai contadini e un duro colpo ai diritti e alle libertà nelle campagne.

Di ciò hanno piena coscienza i nostri contadini, i

quali sono intelligenti più di quanto non pensi il signor Pagani, e sono decisi a portare avanti la loro lotta unitaria con l'appoggio degli operai delle fabbriche e della opinione pubblica, per la difesa della giusta causa, per la libertà, per il progresso sociale e civile nelle campagne.

La «giusta causa» non si tocca! La caduta del governo Scelba serva di esempio e di monito!

ARDUINO CAPRA

Insegnanti in sciopero

E' stato proclamato lo sciopero dei Direttori, Presidi e Professori delle Scuole Medie da giovedì 15 sino al 22 dicembre pross. La decisione è stata presa con voto unanime dalle cinque organizzazioni aderenti al fronte unico della Scuola.

Il governo ha ancora una volta dimostrato di non aver compreso l'esigenza di operare una svolta nella politica scolastica fin qui seguita, ma gli insegnanti, sorretti dalla solidarietà della popolazione che segue con simpatia la loro lotta, sapranno far valere i loro sacrosanti diritti.

LE CARTE DELLA CONFINDUSTRIA



Il Re di Danori (Disegno di Dino Boschi)

I pensionati a Congresso

A Savona i vecchi e gli invalidi di tutte le categorie si sono riuniti in un grande congresso che ha suscitato la più vasta risonanza in tutto il Paese.

La Federazione nazionale unitaria che li raccoglie in 460.000 iscritti non ha ispirazioni di parte; essa non fa che una politica, la politica dei pensionati.

Tuttavia il socialismo ha bene il diritto di essere fiero di questa imponente manifestazione. E non soltanto perché grandissimo è il numero dei nostri compagni che ne coprono posti direttivi come il nostro caro e intrepido compagno Tombarelli di Bologna; ma soprattutto perché la lotta dei pensionati si svolge nel solco della più umana e gloriosa tradizione del socialismo. Giustamente a Savona fu ricordato che allorché, nella vicina Genova, il Partito socialista italiano fu fondato, esso pose immediatamente ed in primo piano, fra le sue rivendicazioni, quelle della previdenza e dell'assistenza.

E tra i più vecchi lavoratori convenuti al Congresso vi erano alcuni che a quelle lontane giornate avevano partecipato da giovani; altri, meno anziani, si erano poi battuti per strappare le prime leggi sociali del nostro Paese, le otto ore di lavoro,

i contratti collettivi, la tutela della maternità, dell'infanzia, i regolamenti di igiene delle fabbriche, ma anche le prime pensioni e le prime forme di assistenza per i vecchi e gli invalidi.

Oggi gli schieramenti di quella società borghese in cui i vecchi lavoratori devono vivere o, meglio sopravvivere, non sono molto mutati, malgrado che gli articoli 32 e 38 della Costituzione repubblicana, ancora inoperanti, offrono ogni legittimazione giuridica della nuova lotta. Da un lato vi sono ancora le classi padronali e le loro rappresentanze in Parlamento e nel governo che contrastano, come allora, ogni più elementare diritto alla vita di questo grande stuolo di cittadini, i più degni e benemeriti fra tutti per la loro lunga fatica ed il loro sacrificio. Dall'altro vi è la grande famiglia unitaria dei lavoratori che fa proprie le loro rivendicazioni e si batte al loro fianco. E bisogna onestamente riconoscere che a questa lotta partecipano sempre più larghi strati di cittadini sinceramente democratici e vi è tutto il popolo oggi più sensibile alla causa per cui i pensionati combattono.

I successi costano grandi sforzi, è vero, sono troppo spesso inadeguati, ma sempre significativi e incoraggianti. A Savona essi sono stati registrati in un lungo elenco di provvidenze legislative ottenute in seguito a tenaci e clamorose agitazioni, a migliaia di comizi, a scioperi indetti dalla CGIL, ed aspre battaglie parlamentari.

Ma quanto resta ancora da fare per raggiungere un mirino di pensioni vitali per ciascuna categoria e per ottenere anche la più misera pensione per tanti e tanti vecchi ed invalidi che ne sono ancora privi. Delle richieste più urgenti Savona precisa un cartello su cui sta per iniziarsi una nuova fase di lotta.

Sia il Partito, come sempre, più di prima, accanto ai pensionati per sorreggere queste lotte democratiche nelle Camere del Lavoro, nelle assemblee, nelle piazze, in Parlamento. Sono lotte che, forse più di ogni altra, costituiscono brucianti denunce contro la società capitalistica e segnalano, a tutti, gli orizzonti di quella giustizia sociale che è nelle più alte idealità del nostro Partito.

Mario Berlinguer

IL CONGRESSO DEI PARTIGIANI DELLA PACE EMILIANI

STABILIRE UN DIALOGO E UNA INTESA con tutte le forze amanti della pace

Una attenta disamina della situazione politica nelle conclusioni del compagno on. Vecchietti

La pace ha molti sostenitori e difensori nell'Emilia Romagna; effettivamente era nel giusto l'avv. Roberto Vighi quando, portando il saluto dell'Amministrazione provinciale di Bologna al Congresso regionale del Movimento dei Partigiani della Pace, affermava che la regione emiliano-romagnola poteva considerarsi il cuore democratico della Nazione e il baluardo pacifico dell'intero Paese poiché essa ha sempre amato la pace e l'ha sempre difesa. Prova dello spirito democratico che anima i partigiani della pace è stato questo congresso, che sebbene si sia aperto ad una certa distanza dalla costituzione del movimento, ha offerto la possibilità a tutti gli aderenti di discutere i principali problemi politici e le forme e i modi dell'azione da svolgere in difesa e per il

mantenimento della pace, nonché di eleggere i delegati al Congresso Nazionale che si svolgerà a Roma il 17 e il 18 dicembre 1955.

Una parola d'ordine campeggiava la storica «Sala Bossi del Conservatorio di Bologna: «Convergenza di tutte le forze di pace per l'eliminazione delle basi militari dal nostro territorio e per una politica estera italiana di distensione e di dignità nazionale». Questa che è la fondamentale aspirazione del popolo italiano nel suo complesso, trova riuniti attorno uomini di diversa ideologia e di diversa fede religiosa. Così abbiamo potuto sentire, nel susseguirsi degli interventi, dopo la relazione introduttiva, suggerimenti e interpretazioni diverse ma sempre ispirate al profondo amore per la pace e per il progresso dell'umanità.

La relazione, svolta dall'avv. William Savoia, esprimeva la lotta dei partigiani della pace emiliani per la eliminazione delle basi straniere dal territorio nazionale, per una politica estera italiana di dignità nazionale che inserisca il Paese in modo autonomo nel processo distensivo.

Nel corso del congresso si sono registrati diversi interventi assai interessanti.

Il sindaco di Borgo Tossignano, Ferdari, illustrando l'opera svolta per il rafforzamento del Movimento, ha suggerito che questo appoggi in modo esplicito, nella prossima competizione elettorale, quelle liste che daranno un completo affidamento nella lotta per la pace. Il cattolico dott. Zappulli, chiedendosi come potrebbero contribuire i cattolici per concorrere al processo di distensione nel mondo, ha analizzato la posizione dell'on. Dessetti nei confronti delle elezioni amministrative e, auspicando l'autonomia del movimento cattolico dall'ingerenza clericale al fine della attuazione di una operazione politica che garantisca a tutti la pace, si è detto sicuro del trionfo della volontà

del popolo in questa azione. Sono pure intervenuti il prof. Carlo Bione, l'avv. Sigfrido Coppola, Ermanno Tondi, segretario della C.C. d.L. di Bologna e molti altri rappresentanti delle provincie.

Una simpatica cerimonia ha interrotto la collana degli interventi: il professor Olivo ha consegnato al Sindaco Dozza una colomba d'oro e un attestato di benemerita per l'apporto concreto dato al Movimento, in assemblee nazionali ed internazionali tra le quali, l'importante riunione dei Sindaci delle capitali del mondo. Dopo la premiazione di alcuni partigiani della pace distinti nell'opera di potenziamento e di penetrazione del Movimento; l'avv. Vighi ha portato il saluto della Giunta Provinciale e l'impegno di questa di operare con dedizione alla causa della pace. Nel pomeriggio poi, alla ripresa dei lavori, dopo la lettura della mozione politica, di quella per gli scambi culturali ed economici, approvate all'unanimità, si è svolta l'elezione dei delegati al Congresso di Roma;

quindi è salito sul podio l'on. Tullio Vecchietti, direttore dell'Avanti!, il quale ha tratto le conclusioni del Congresso rilevando come negli interventi si siano rivelate pluralità di voci e di idee sfocianti però in una conclusione comune, prova evidente del successo e della funzionalità del congresso emiliano. L'on. Vecchietti, ha poi auspicato che il I.º Congresso Nazionale possa dare una prova di maturità simile a quella offerta dal congresso emiliano-romagnolo, estendendo naturalmente in proporzione l'approfondimento dei problemi.

«Non abbiamo la guerra, ha poi affermato l'onorevole Vecchietti, ma non abbiamo la pace, poiché la pace è tale solo se si giunge ad un accordo internazionale ed a condizioni che impediscano un conflitto. Oggi le forze della pace sono all'offensiva, mentre quelle che sostengono la guerra, sotto la pressione popolare, sono arroccate in difesa. Così la situazione internazionale è fluida; lo

(Continua in 2.a pag.)

Il saluto dei socialisti alla compagna N. Boiani

La compagna Nella Boiani Cattabriga si trova, da qualche tempo, detenuta



presso le carceri Mandamentali di S. Giovanni in Persiceto per scontare la parte residua (oltre tre mesi) di pena cui è stata condannata dal Tribunale di Bologna per avere partecipato alle manifestazioni di protesta contro lo sfratto delle organizzazioni democratiche dalla Casa del Popolo di Crevalcore, manifestazioni che diedero luogo all'intervento della «Celer».

Alla cara compagna Nella Boiani, brava e capace attivista del nostro Partito, che si è sempre battuta per la causa dell'unità dei lavoratori, i socialisti bolognesi indirizzano il loro saluto fraterno rinnovando l'impegno di portare avanti la lotta per la distensione e l'apertura a sinistra, per l'affermazione dello Stato di diritto operando per una completa attuazione della Carta costituzionale.

Nuovi licenziamenti alla «Ducati»?

In data 9 dicembre 1955 le maestranze della Società Scientifica Radio Brevetti Ducati di Bologna, hanno votato il seguente o. d. g. inviato al Ministero del Lavoro nonché per conoscenza al Prefetto ed al Sindaco di Bologna, a tutte le organizzazioni sindacali ed all'Ufficio Regionale del Lavoro:

«I lavoratori della Società Scientifica Radio Brevetti Ducati di Bologna - Borgo Panigale, informati dai propri rappresentanti della intenzione palese in modo ufficiale dalla propria Direzione di procedere entro breve tempo ad una nuova richiesta di licenziamenti, richiamano l'attenzione delle competenti autorità, affinché

vengano rispettati da parte delle Direzioni Ducati S.S. R.B., Ducati Meccanica e Ducati Elettrotecnica, gli accordi sottoscritti in sede Ministeriale il 23 dicembre 1953.

Identificano in questa manovra il tentativo di procedere verso l'ulteriore smantellamento della più importante industria della nostra Provincia, senza tener conto del progetto di riorganizzazione delle Aziende IRI-FIM-Cogne che dovrà essere presentato in Parlamento».

Come si ricorderà le sospensioni che ebbero luogo a suo tempo non andavano viste quali licenziamenti ritardati ma in funzione di un periodo che doveva servire per portare avanti il rior-

dinamento integrale di tutta la fabbrica nel quadro del riordinamento generale delle aziende IRI-FIM-Cogne. Va notato che a quegli accordi che oggi si va tentando di annullare, si giunse dopo mesi e mesi di lotta e di incontri seguiti dalla simpatia della popolazione bolognese. Ed oggi quando dovrebbe essere tuttora in atto l'opera di assorbimento del «sovrappiù» si parla nuovamente di licenziamenti. E' certo però che i lavoratori della Ducati appoggiati dalla solidarietà della cittadinanza bolognese sapranno respingere questo nuovo soprappiù che si cerca di perpetrare ai loro danni.

E' uscito
Partito Socialista Italiano
STATUTO
Testo approvato dal XXXI Congresso Nazionale (Torino, marzo 1950) «Politica del Partito» n. 9 - Testi e documenti a cura della Direzione del P.S.I.
Edizione popolare L. 15 Ediz. con copertina a 25
La pubblicazione va richiesta al C.I.S. della nostra Federazione.

(Sulla «Stampa» del 10 dicembre 1955 è apparso un articolo di fondo dal titolo: «Il 1955 è stato un anno di prosperità».) (Disegno di Dino Boschi)

Il V Congresso della C.C.d.L. ai cittadini e ai lavoratori



On. DI VITTORIO

Giovedì della scorsa settimana, con un pubblico di scorse del segretario generale della CGIL on. Di Vittorio, si è concluso a Bologna il 5.º Congresso della C.C.d.L.

A chiusura del congresso è stata votata una mozione che traccia i punti basilari per la soluzione dei problemi che interessano tutti i lavoratori ed è stato pure approvato l'appello che riproduciamo e che indica la via per il progresso economico e sociale della nostra Provincia e del nostro Paese.

«Cittadini e lavoratori bolognesi, la situazione economica e sociale della nostra Provincia è — come quella nazionale — dominata dagli

da consentire alla vita economica, sociale e culturale della provincia e della Nazione di avanzare rapidamente sulla via della libertà, della democrazia e del progresso.

La prima e fondamentale condizione per il rinnovamento democratico e per il progresso economico e sociale della nostra provincia e del nostro Paese è l'unità della classe operaia.

Il 5.º Congresso chiama pertanto i lavoratori ad imprimere il più ampio slancio unitario alle loro rivendicazioni e alle loro lotte, ed a rafforzare sempre maggiormente l'unità sindacale.

Il Congresso si rivolge temporaneamente a tutte le forze del mondo del lavoro e della cultura, ai ceti produttivi non asserviti al monopolio; a quanti vogliono che sia eliminata la disoccupazione, la miseria, l'ignoranza, affinché, al di sopra di interessi particolari e di divergenze ideologiche, contrappongano un fronte comune e unito alle forze della conservazione e del privilegio.

Lavoratori e lavoratori della provincia, qualunque sia il vostro orientamento e la vostra fede, resta il fatto che tutti insieme soffriamo delle stesse ingiustizie, abbiamo un comune nemico che tenta di impedirci, e comunque ci limita l'avanzamento sulla via del progresso.

E' perciò necessario che cadano le barriere del pregiudizio e della diffidenza che ancora ci dividono!

E' necessario che non ci sia, per alcuna ragione, lotta fra i lavoratori!

E' necessario che i Sindacati dei lavoratori non si combattano l'un l'altro, ma uniscano o almeno concordino la loro azione contro il monopolio, contro il superfruttamento, contro la disoccupazione, contro la stagnazione industriale ed agricola, per le riforme, per la libertà, per il progresso sulla via

dell'emancipazione dei lavoratori.

La Camera Confederale del Lavoro chiama a raccolta sotto le sue bandiere, che già sono seguite dalla grande maggioranza dei lavoratori, altre migliaia e migliaia di operai, di contadini, di tecnici, di impiegati, di donne, di giovani.

Il Sindacato unitario di classe ha difeso sempre, senza titubanze e incertezze gli interessi dei lavoratori e della intera popolazione attiva: una organizzazione ancora più forte può consentirci di fronteggiare con maggiore efficacia l'azione negativa del monopolio, della grande proprietà terriera, del capitale finanziario, dei ceti privilegiati e parassitari.

Cittadini e lavoratori della provincia,

nei prossimi mesi sarete chiamati ad esprimere il vostro voto per rinnovare il Consiglio provinciale ed i Consigli comunali. Nella nostra provincia la grande maggioranza dei Comuni è stata amministrata in questi anni dai rappresentanti delle classi lavoratrici, di quelle forze e di quei ceti che assolvono nella società ad una funzione progressiva, con vantaggi incalcolabili per il pubblico benessere e per la giustizia sociale.

I gruppi monopolistici e i grandi industriali terrieri hanno già sferrato il loro attacco alle Amministrazioni popolari e democratiche, con l'intento di impadronirsi per trasformarle di nuovo in centri di difesa dei loro interessi egoistici.

Il 5.º Congresso della C.C.d.L. invita i lavoratori e le lavoratrici, i ceti medi produttivi e gli uomini di cultura ad assicurare la loro fiducia a quegli amministratori che si impegnino concretamente nella difesa delle autonomie locali, per il progresso economico e sociale, per lo sviluppo civile della nostra città e dei nostri Comuni e diano garanzie sicure di attaccamento ai principi della democrazia, secondo i postulati della Costituzione Repubblicana.

Lavoratori e cittadini della provincia,

le forze del progresso, della democrazia e della pace avanzano nel mondo!

Le forze del privilegio e della conservazione non potranno prevalere!

Il mondo del lavoro, della scienza e della cultura afferma ogni giorno di più i suoi ideali di giustizia, di progresso, di pace.

Avanti uniti, con la certezza della vittoria! ».



— E noi che non ce ne siamo accorti!

UN GRAVE PROBLEMA LO SFRUTTAMENTO DEI LAVORATORI A DOMICILIO

Il lavoro a domicilio in questi ultimi anni s'è andato sviluppando in modo impressionante in quanto, per mezzo suo, i datori di lavoro hanno la possibilità di ricattare i lavoratori. Si era cominciata pian piano per favorire qualche mamma che aveva il bimbo piccolo e che non si poteva recare in fabbrica per cui si accontentava di un minimo di guadagno mentre al tempo stesso poteva custodire il suo bimbo. Ed in proposito va notato come un ragionamento che ricorre di frequente è questo: — Guadagnate poco ma lavorate in casa con gli orari che più vi fanno comodo. — Tanto per cominciare lavorando in casa aumentano le spese: deperimento macchina, energia elettrica ecc., quanto poi alla paga oraria è così bassa che corrisponde alla metà della tariffa che percepisce un operaio all'interno della fabbrica, sì che il lavoratore deve sottoporsi ad un maggior numero di ore giornaliere. E' così che il datore di lavoro ha a disposizione persone che

lavorano senza guardar troppo per il sottile in quanto ad orario per cui può far fronte ai suoi impegni con un minimo di spesa in quanto scompaiono le spese di laboratorio in genere, le spese previdenziali e simili. Ed allora balza agli occhi che non vi è niente di più comodo che licenziare gli operai dalla fabbrica ed al tempo stesso incrementare il lavoro a domicilio, cosa che si va facendo sempre su più larga scala nella nostra città, facendo così ingrossare le fila dei lavoratori che vengono sfruttati a domicilio.

Il Sindacato unitario che accoglie nelle sue file anche questi lavoratori, dà tutto lo appoggio della sua organizzazione perché sia riconosciuto il diritto al lavoro ed una giusta remunerazione, perché siano istituite tariffe cottimo per ogni lavoro in modo che anche chi lavora a domicilio abbia assicurato un minimo indispensabile.

IL CONGRESSO DEI partigiani della pace

(Continua dalla 1.ª pag.) spirito di Ginevra risponde alla volontà di pace dei popoli, ma non ancora all'assetto degli Stati nei rapporti degli Stati stessi.

«Noi chiediamo, ha affermato l'on. Vecchietti, al Governo italiano di interpretare il Patto Atlantico senza assumere impegni gravosi». A questo punto, l'oratore ha fatto una breve disamina della situazione negli Stati europei nei confronti del patto militare occidentale. Alcuni Stati come la Norvegia, la Grecia, la Danimarca, pur facendo parte di questa alleanza, non operano rinuncia alla loro identità nazionale, concedendo basi militari, mentre l'Austria si è svincolata da qualsiasi impegno militare. Quindi su tutta la linea di demarcazione, l'Italia è l'unica eccezione.

Dopo aver illustrato la posizione di neutralità dell'India e della Jugoslavia, egli ha affermato che la pace è la conquista di ogni governo, per cui non dobbiamo essere presenti solo nei momenti cruciali, ma anche e soprattutto quando l'opinione pubblica non avverte che certi fatti sono la preparazione per lo scatenamento di un conflitto. L'on. Vecchietti ha chiarito, quindi, come oggi non vi possa essere nessuna possibilità di pensare che le nuove tremende armi termonucleari impediscano la guerra; questa è una concezione fatalistica che va combattuta poiché la storia insegna che le armi non sono mai state strumenti di pace ma solo mezzi di guerra, il che sottintende come certe proposte pseudo-pacifiche degli Stati Uniti, come il controllo aereo per il disarmo, siano fatte apposta per essere respinte stante la loro palese assurdità.

L'oratore è passato quindi a chiarire come gli Stati Uniti d'America abbiano cercato a Ginevra soluzioni sul piano della forza e non del compromesso.

Concludendo, l'on. Vecchietti, con l'approvazione calorosa del congresso, ha esposto le indicazioni alle quali il Movimento dei Partigiani della Pace si atterra nella sua azione: stabilire con tutte le forze nazionali amanti della pace un dialogo e trovare un'intesa efficace al fine di sviluppare un'efficace azione in difesa della pace; stabilire contatti con tutti i Paesi, aprendo scambi commerciali e culturali con le nazioni dell'oriente e con la Cina popolare; chiedere una nuova convocazione delle Grandi Potenze, attraverso una nuova grande petizione popolare, per la soluzione dei principali problemi europei, con la mobilitazione dell'opinione pubblica.

D. Francia

Abbonatevi all'Avanti!

interessi e dalla politica dei gruppi monopolistici industriali e dei grandi proprietari terrieri, che soffocano e impediscono ogni slancio verso lo sviluppo economico, civile e sociale delle masse lavoratrici, del ceto medio produttivo, del mondo della cultura e della scienza, di quanti vivono del proprio onesto lavoro.

Per il perpetuarsi di questo stato di cose, si limitano e si ostendono le libertà, i diritti, la dignità dei ceti socialmente utili, tentando di comprimere lo slancio rinnovatore che ha portato il Paese alla Resistenza, alla Liberazione e alla Repubblica e l'affermarsi in concreto dei principi democratici sanciti dalla Costituzione.

E' urgente che tutti coloro che aspirano al progresso pacifico e civile della nostra società, uniscano le loro energie e i loro sforzi per limitare lo strapotere e l'invadenza dei monopoli, in modo

Quel che pensano gli altri....

A PROPOSITO DI MONOPOLI

La lotta che da anni vanno conducendo i partiti di sinistra contro la mostruosa piovra dei monopoli, che immiserisce i popoli a beneficio di poche persone, comincia a dare i suoi frutti.

I numerosi articoli pubblicati sull'argomento dall'Avanti! e da altre pubblicazioni democratiche hanno posto il problema nei suoi reali termini di fronte all'opinione pubblica, talché anche la cosiddetta stampa indipendente è stata costretta ad interessarsi della questione.

Così dopo la pubblicazione del volume «I padroni del vapore» del prof. Ernesto Rossi e le polemiche suscitate al riguardo fra l'autore ed il dott. Costa, di cui si è fatta eco il settimanale «Il Mondo», è in corso la pubblicazione di due volumi, a cura di Eugenio Scalfari, dal titolo «La lotta contro i monopoli» e «Petrolio in gabbia» che trattano dello stesso argomento.

«La Stampa» del 10 dicembre u. s., da inoltre, notizia dell'esito dell'inchiesta condotta dall'apposita commissione governativa sugli abusi e sui profitti delle quattordici società che costituiscono il cartello della gomma in Gran Bretagna.

Riportiamo, di seguito, alcuni passi dell'articolo.

«Secondo il rapporto queste società sono colpevoli di aver raggiunto fra di loro un accordo segreto per fissare tanto il prezzo all'ingrosso, quanto il prezzo di vendita al pubblico dei loro prodotti. Ambedue questi accordi, secondo la commissione — la quale fa parte del complesso di comitati, che ha lo scopo di studiare i monopoli e tutte le altre pratiche restrittive della concorrenza industriale — sono dannosi al pubblico. E più oltre: «Il Libro azzurro» descrive minutamente il funzionamento del tribunale privato, che l'industria automobilistica ha istituito per processare e punire, se il caso con multa o con sospensione delle forniture i colpevoli di non rispettare i prezzi fissi. Si parla di investigatori i quali si sono «annentato il viso» per farsi credere carbonari, travestiti da agricoltori, viaggiatori di commercio o giudatori di camion per sorprendere i rivenditori di pneumatici, o di altri generi necessari agli automobilisti, nell'atto di non rispettare i prezzi

fissati dai fabbricanti.

Il rapporto rileva anche che esiste, tra le quattordici industrie diverse una enorme disparità nei prezzi di produzione, che possono variare addirittura dal cento per cento. I profitti variano anche più sensibilmente. Il rapporto rileva, inoltre che, quando un industriale intende aumentare i propri prezzi, egli comunica la sua intenzione a tutti i colleghi i quali lo seguono immediatamente. Ed infine, a edificazione del povero consumatore al quale il continuo progresso tecnico dovrebbe consentire una diminuzione del prezzo di acquisto, questa... consolante affermazione: «Il risultato di questi accordi, secondo il rapporto, è di impostare il mercato nazionale sui prezzi del produttore meno efficiente».

A PROPOSITO DI amministrazioni comunali efficienti

A proposito di amministrazioni comunali efficienti val certamente la pena di annotare quanto scrive «L'Espresso» dell'11 dicembre 1955, settimanale non certo sospetto di simpatie per i marxisti: «Preto il Sindaco Rebecchini ci lascerà. Andrà a Madrid ambasciatore presso il governo di Franco. Al suo posto si presenterà una personalità di maggior prestigio, forse un ministro. Questi sono progetti dei democristiani di Roma, preoccupati per l'arricchirsi delle elezioni comunali che si annunciano così pericolose per la giunta che amministra la capitale».

Durante l'amministrazione Rebecchini il Comune ha fatto centocinquanta miliardi di debiti che costano dieci miliardi d'interessi l'anno, per pagare i quali non è sufficiente l'intero gettito annuale delle imposte dirette. Il deficit annuo si aggira intorno ai dieci miliardi. E più oltre continua: «Gli abusi, le manchevolezze dell'amministrazione Rebecchini avrebbero portato in qualsiasi altro Comune alla nomina di un commissario prefettizio. A Roma non è avvenuto oltre che per il valore del partito di maggioranza, perché i principali gruppi speculatori della capitale desiderano la permanenza dell'attuale consiglio in Campidoglio. Nessuno potrebbe garantir loro una vita più facile di quella che hanno avuto fino ad oggi».

Lo spigolatore

A MEDICINA

Inaugurazione della Sala della nuova Casa del Popolo



Con festeggiamenti che si svolgeranno nei giorni 24, 25 e 26 Dicembre, sarà inaugurata a Medicina la Sala della Nuova Casa del Popolo. Per l'occasione, lunedì 26, alle ore 14.30 parleranno ai cittadini di Medicina i compagni Enrico Bonazzi segretario della Federazione del PCI e Silvano Armaroli segretario della nostra Federazione. Anche questa magnifica costruzione, come le altre che sono andate sorgendo in questi tempi nella nostra Provincia e nell'intera Italia, vuol essere la parata protetta del popolo lavoratore contro chi s'era illuso di battere le sue organizzazioni cacciandole dalle sedi naturali. Migliore risposta non poteva avere l'onorevole Scelba e quanti vollero condividere la sua responsabilità nell'offensiva scatenata contro le organizzazioni operaie.

Mobilificio Artigiano. Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa. - Facilitazioni di pagamento. Esposizione: Maggiore, 29 int. - Negozio Guerrazzi, 5 - Telefono 47991 - B.D. 9694

Nell'XI° anniversario della morte di Giuriolo rivivono le epiche gesta dei suoi partigiani

Il diario storico della Brigata Matteotti

II
Formazione «Sambuca Pistolese» (operante ad est del Reno)

26 settembre 1944 - La formazione partigiana prende deciso controllo della zona compresa fra S. Pellegrino e Taviano spingendo le proprie pattuglie fino a Pavana e Ponte della Venturina.

27 settembre 1944 - Scontro con forze nemiche presso Badl.

Più di un'ora di combattimento. Perdite nemiche: un automezzo distrutto, 3 morti, due prigionieri. Cinque camion, svariati armi tra cui 2 fucili mitragliatori con munizioni costituiscono il bottino partigiano.

Più tardi, verso l'imbrunire, forze nemiche puntano su Taviano.

Lo schieramento partigiano apre violentissimo fuoco dividendo i tedeschi in due gruppi uno dei quali riesce a sganciarsi lasciando però 7 morti, 3 feriti e 6 prigionieri, 2 fucili mitragliatori, 2 «macchine pistole». Perdite partigiane: 3 uomini, Gianni Cesare, Binacchi Amadeo, Bichicci Paolo. Feriti 5. Nel rastrellamento della zona da parte dei partigiani vengono catturati altri quattro tedeschi.

28 settembre 1944 - Una pattuglia tedesca con automezzi e autobulindo, splintasi di notte fino a Taviano, nell'intento di recuperare gli automezzi perduti, viene respinta. Non si hanno perdite tedesche accertate.

29 settembre 1944 - I partigiani occupano Treppio, Pavana, Ponte della Venturina, Badl e spingono pattuglie verso Porretta. Il partigiano Guccini Etimo, inviato con un nucleo di avanguardie

Gaggio Montano, a Gabba, alla Querciola, Monti della Riva, Monte Spigolino e Corno alle Scale.

Con intensa attività di pattuglie volanti essi tentano di dare l'impressione di essere in forze considerevoli.

Per tutto il mese di ottobre: attività di pattuglie partigiane fino alla riva del Silla. Ora i tedeschi varcano più raramente il fiume, soltanto per rastrellare le bestie della zona.

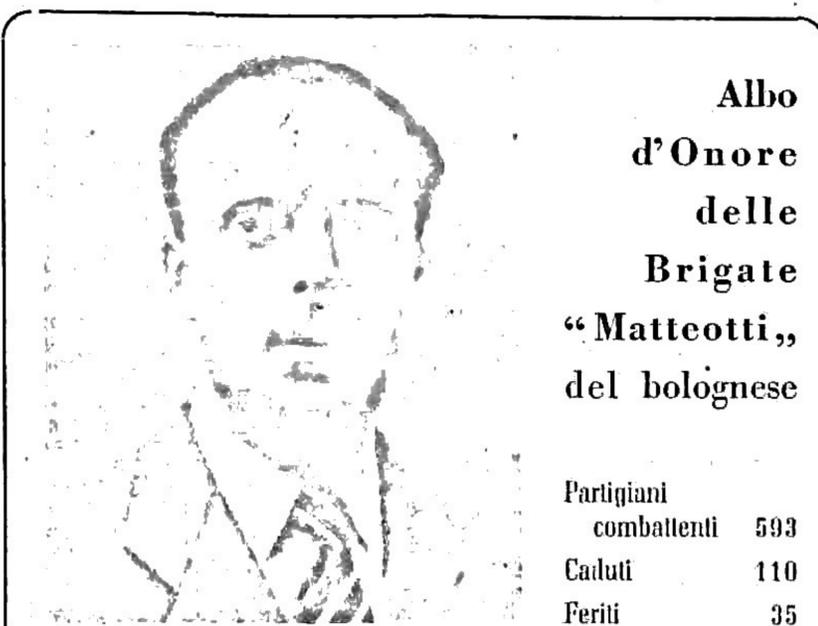
Verso la fine d'ottobre i partigiani passano il Silla.

Le tre brigate Garibaldi (di Modena) Matteotti e Giustizia e Libertà (Divisione Bologna), si attestano rispettivamente a Lizzano, Gabba, Gaggio Montano. I tedeschi ostacolano i nostri movimenti con intenso fuoco di mortale.

Pattuglie della Matteotti controllano la strada Gabba Gaggio.

Alcune toccano il villaggio di Grecchia e si spingono nella zona di Pianotti, dove il nemico attende al lavoro di fortificazione. Le località Fioppa, Case Nuove, Cabogna, Casaccia e Promarella sono temporaneamente sotto il controllo delle nostre pattuglie.

29 ottobre 1944 - Azione dimostrativa partigiana su tutto il fronte. La Brigata Garibaldi da Vidicatico avanza verso monte Belvedere, occupando Querciola, Bulo, Calcinaia, Pianotti, La Matteotti, da Gabba, avanza a destra del Pianotti e occupa S. Filomena, Cà d'Ercole, Cà Lamma fino a Ronchidos, dove si congiunge con la brigata Giustizia e Libertà proveniente da Gaggio Montano. Vengono catturati svariati prigionieri.



Il Cap. Antonio Giuriolo, (Toni) Medaglia d'Oro, caduto a Monte Belvedere il 12 dicembre 1944

Albo
d'Onore
delle
Brigate
«Matteotti»,
del bolognese

Partigiani combattenti	593
Caduti	110
Feriti	35
Dispersi	9
Patrioti	383

zona di Montilocco. Scontro con forze tedesche: un maresciallo tedesco ucciso e 8 soldati prigionieri. Bottino: 1 fucile mitragliatore, pistole e materiale vario.

12 dicembre 1944 - Dopo un lungo periodo ininterrotto in prima linea la brigata Matteotti partecipa ad una puntata offensiva contro la sempre più munita posizione di Corona.

Il Capitano Toni conduce personalmente l'azione finale.

Corona viene momentaneamente occupata. Alcuni tedeschi si arrendono. Altri si danno alla fuga lasciando alcuni morti sul terreno.

Il bottino appare ingente: 3 carri armati, 5 fucili mitragliatori, munizioni, viveri, materiale di casermaggio.

Ma i tedeschi con abile manovra aggirano Monte Belvedere e s'affacciano alle spalle di Corona. La ritirata si effettua sotto l'azione di contrattacco tedesco.

Nell'estremo tentativo di fronteggiare il nemico per non abbandonare i feriti, il capitano Toni trova la morte.

I partigiani reggono faticosamente due linee di fuoco, ritirandosi sino alle posizioni di partenza in Querciola.

Fra i partigiani 8 feriti e 3 morti tra cui il comandante di Brigata Capitano Antonio Giuriolo (Toni) e i partigiani Galliani Pietro e Venturi Nino. ...

Il Comando IV Corpo O.S.S. di Lizzano (cap. Rausser e Ten. Kenned) cura immediatamente la preparazione di un accantonamento in paese per il riposo della Brigata ed eleva proposta di decorazione al comandante caduto (che verrà poi insignito di medaglia d'oro alla memoria).

25 dicembre 1944: la brigata riprendendo servizio in prima linea alle postazioni di Cà Devina in collaborazione con un distaccamento di americani.

Il fronte è pressochè calmo. L'abbondantissima caduta di neve limita l'attività di pattuglia.

Dall'8 gennaio al 15 febbraio 1945: ininterrotto servizio di presidio in Pianaccio, con pattugliamento ed esplorazione della zona d'altamontagna Monte Grande, Bagnadori, Fabbuino, Madonna dell'Acero e Corno alle Scale.

Fino al 20 gennaio detto servizio viene svolto in collaborazione con le forze americane di stanza in Pianaccio (distaccamento sciatore della X divisione da montagna inviato dal Battaglione del col. Kamatoni).

Per il restante periodo il servizio è svolto dai soli partigiani della Matteotti.

Pattuglie esplorano il Fosso dello Scavo, Corno Sermidiano, Monte Spigolino e si spingono nei pressi del lago Scaffaio.

In questa zona vengono segnalate pattuglie di sciatori tedeschi.

Il 4 febbraio una pattuglia mista varca il Passo del Lupo tra i monti della Riva.

Il 16 febbraio 1945, la Brigata viene aggregata alla X divisione americana da montagna in Vidicatico (batta-

glione del col. Hashion). Complesse forze specializzate americane sono concentrate in vista dell'offensiva nel settore Monte Spigolino, Monti della Riva, Monte Belvedere. Imponente lo schieramento d'artiglieria.

I combattimenti della fanteria, più duri del previsto, iniziatosi il giorno 19, terminano alle ore 11,30 del 20 febbraio con la occupazione definitiva del crinale Belvedere, Corona, Polla, Monti della Riva.

I tedeschi avevano spostato forze considerevoli dal fronte della 8.a Armata per munire questo settore.

Un gruppo di partigiani si distingue particolarmente nella presa d'assalto della quota 753 (ad ovest di Casa Florio) operando in collegamento con la «F. Compagn». Otto partigiani in pattuglia avanzata catturano da soli circa 35 tedeschi. Viene ucciso il partigiano Morganti Giuseppe.

Un altro gruppo di partigiani, rastrella il Pianello e le quote 576 e 617 a sud di Rocca Corneta. La strada per Rocca Corneta rimane così bloccata da partigiani. Molti tedeschi sono costretti ad arrendersi; 5 feriti fra i partigiani.

La sera del 22 febbraio, su invito del comandante di Battaglione colonnello Hashion, i partigiani occupano Rocca Corneta, stabilendo così la continuità della linea da Monte Belvedere ai Monti della Riva. (vedi citazione sul bollettino alleato e articolo del «Stars and Stripes»).

Il 23 febbraio giungono a Rocca Corneta anche forze americane. Per tre notti i tedeschi contrattaccano la zona di Moscheda, Valpiana in direzione di Corona, ma infruttuosamente.

La notte fra il 25 e il 26 febbraio, una pattuglia mista di americani e partigiani si spinge lungo il Dardagna, oltre la linea nemica e percuote il bosco tra la strada ed il torrente, incontrando il fuoco nemico nei pressi di Cà Vigoni. Un americano ferito. La pattuglia deve ripartire nel Dardagna.

La Brigata torna a riposo a Lizzano il 27 febbraio 1945. Frattanto viene accettata la domanda di arruolamento di una formazione «Buozzi» della Divisione «Potente» di Firenze.

Detta formazione che consta di una quarantina di partigiani al comando del capitano Cozzi Mario, si accantona a Castiglione del Peppo.

La formazione Toni viene assunta in servizio speciale alle dirette dipendenze dell'OSS di Lizzano.

Alcuni dettagli: 10-15 marzo: esplorazione di rifugi e ricerca di passaggi praticabili nella zona di



Pierino Galliani, Caduto a fianco del Capitano Toni a Monte Belvedere (Lizzano).

alta montagna «Nuda», Corno alle Scale, Monte Genalo».

16-20 marzo: posto di esplorazione sulla «Nuda» con radio trasmittente e ricevente. Esplorazione dei passi della Donna Morta, Passo Monte Termoli. Collegamento con il presidio alleato dell'Orsogna.

25 marzo: postazione a Serra dei Balchetti (sui Monti della Riva). Segnalazione di pattuglie tedesche nella vallata di Ospitale (sotto Monte Lancio).

30 marzo: pattuglia di ricognizione a Pian Castagnone. (Continua in 5.a pagina)

“Toni”

Per poter degnamente parlare di Toni bisognerebbe tornare sui monti, come allora. Affrontare, come allora, oltre ai rischi della guerriglia, le sofferenze di ogni giorno; la fame, il freddo, quella sofferenza fatta di fame, di sete, di stanchezza ed a volte di quella sfiducia che abbatte anche l'uomo più forte. Che la guerra partigiana, se pur spaciata in episodi particolarmente eroici, è stata un continuo eroismo. L'eroismo di chi ha combattuto male armato contro armatissimi, spietati e ben addestrati soldati, l'eroismo di chi ha dormito per tante notti al freddo, sulla terra bagnata, di chi ha camminato con le scarpe scalcagnate, di chi ha portato pidocchi ed ancora fame con la stessa forza d'animo, di chi ha visto a volte morire i propri compagni senza poter dare ad essi alcun soccorso, di chi sapeva che se fosse stato catturato sarebbe stato torturato prima e poi impiccato. Ma bisognerebbe tornare su, a Monte Cavallo, al Lago Scaffaio od a Monte Belvedere, con intorno i tedeschi che ti sparano, col loro mortai e con le loro mitragliatrici, le loro inesorabili scorte di munitissimi. Tornare lì, coi miti, con gli zaini sulle spalle le cui cinghie ti penetrano nella carne, e con poche armi e le insufficienti munizioni con cui attaccare e con cui difendersi. E ritrovare Toni, lì, assieme ai suoi uomini, uomo di cultura ed uomo semplice, uomo modesto e profondo conoscitore della montagna e della strategia della guerriglia.

Quando Toni giunge sull'Appennino tosco-emiliano, non si può certo dire che suscitò molto entusiasmo negli uomini della «Matteotti». Le traversie passate hanno creato sfiducia in essi e l'aspetto esteriore di Toni non è certamente quello del condottiero, né i suoi ordini hanno quell'attitudine solitamente attribuita agli ordini dei capi militari: l'aspetto di Toni è quello di un uomo comune, di uno di quei tanti uomini che nella vita si guardano bene dall'imporre agli altri. Eppure, pian piano, Toni, che a chi lo chiama comandante dice con semplicità di chiamarlo Toni, riesce ad imporsi con l'esempio e con la persuasione ai suoi uomini. Uomo di cultura, egli parla più lingue tra cui il tedesco ed il russo, uomo di eccezionale tempra fisica, egli è sempre in mezzo ai suoi uomini alcuni dei quali, memore della boria dei molti ufficiali che l'8 settembre aveva disperso per ogni dove, l'amano dignità: sentono che sotto quella scorza di ritrosia, di quasi timidezza, vi è un vero uomo, che sa comandare, sa educare, sa essere coraggioso e prudente, sa essere un comandante militare ed un padre al tempo stesso, un uomo che accoglie di buon grado e stimola quei principi di uguaglianza che sempre avrebbero dovuto essere all'interno delle formazioni partigiane.

Ma se qualcuno dicesse, di-

alle massacranti marce di montagna, egli porta ciò che gli altri più non avrebbero la forza di portare. Nei suoi occhi vi è sempre una luce di malinconia; il verde dei monti sembra rifrangersi nei suoi occhi mentre la sua tempra fisica sembra avere la durezza della montagna. E Toni ama e conosce la montagna; è stato un alpino, lui. E di notte quando i suoi uomini guardano le scure cime intorno che si stagliano contro il lieve chiarore del cielo chiedendosi dove sarà questo o quel tal paese, egli glieli indica con sicurezza; qua, è Fanano, là, la Rocchetta od altro. Ed i suoi uomini l'amano, lo stimano, l'ammirano. Sentono che comandante migliore la Matteotti non avrebbe potuto avere, sentono che accanto a lui, rischi e stenti si affrontano ormai con animo più sereno. Al suo fianco anche i giovanissimi che per la prima volta hanno impugnato un'arma, per la prima volta hanno conosciuto la fame, per la prima volta hanno udito il morlato tedesco straziare il silenzio delle vallate ed hanno sentito la mitraglia tedesca cercarli metodicamente nella macchia, si sentono bene.

Egli sa anche privarsi di un tozzo della sua scarsa razione di pane, lui, affamato quanto a forse più degli altri, per darlo a qualcuno di quei ragazzetti che si mostrano particolarmente affamati. Lui conosce tutto della montagna. Anche i frutti; le bacche che maturano in certe stagioni, quelle che si possono mangiare, e ride, quando vede quegli affamati «sbarbatelli», nel vano tentativo di sfamarli, impiettriciarsi bocca e viso con more e mirtilli.

Ma se qualcuno dicesse, di-



Nino Venturi, altro giovane partigiano caduto combattendo assieme al Capitano Toni.

«In breve chi era Toni, risponderemo che Toni era uno di quegli uomini che solo di rado s'incontrano nella vita, od anche se si incontrano, oggigiorno, non si possono conoscere perché la resistenza, la lotta di un popolo in armi non è cosa di tutti i giorni, mentre gli uomini eccezionali per i reati hanno bisogno di circostanze eccezionali, come quelle in cui si sviluppa la figura di Toni, nella dura lotta di un popolo contro il fascismo e contro il nazismo, di un popolo che crea nel suo seno soldati e comandanti in una guerra che non conosce quartiere e nella quale permangono, a fianco dell'indipendenza nazionale, il desiderio di riscatto di una classe che il fascismo aveva doppiamente colpito, sopprimendo in maniera cruenta ogni sua libertà prima, e sacrificandola poi in una criminale guerra. E la morte di Toni, caduto in questa guerra, come sempre alla testa dei suoi uomini, sembra quasi che abbia inteso significare il massimo contributo che poteva dare la Brigata Matteotti, quella brigata di cui, lui, aveva forgiato militarmente e moralmente gli uomini.

E chi vuol saper ancor più di Toni, ne chieda ai suoi ragazzi, a quelli che non sono caduti combattendo contro i tedeschi, ormai dimentati tutti uomini. Essi ancora conservano intatto e puro il ricordo di Toni, allora, di quando, a chi lo chiamava comandante diceva quasi timidamente: — Chiamami Toni! —

Giuliano Vinciguerra



Il cippo eretto a Porretta alla memoria del Capitano «Toni» e dei suoi partigiani Caduti.

dia viene catturato e fucilato nei pressi di Silla.

30 settembre 1944 - Occupazione di Suviana. I tedeschi si ritirano lasciando 5 prigionieri.

Fra i partigiani, 3 morti, Guidetti Silvio, Guidetti Gilno e Masotti Cirillo.

1.0 ottobre 1944 - Occupazione di Castel di Casio. Le pattuglie si incontrano a Porretta con quelle della formazione Toni operante ad Ovest del Reno. Primi contatti con le pattuglie alleate.

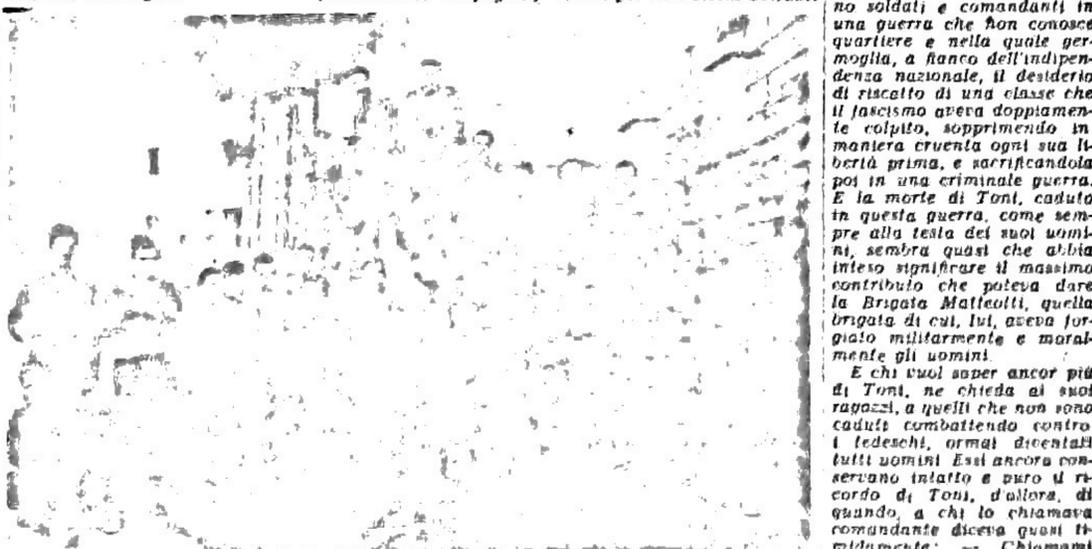
3-4.5 ottobre 1944 - Vengono consegnati i prigionieri alle truppe alleate che prendono diretto contatto con le forze partigiane.

Entro la metà d'ottobre le forze angloamericane prendono possesso della zona controllata dalla Brigata Matteotti (pentagono Fracchia, S. Pellegrino, Treppio, Castel di Casio e Porretta).

L'esercito alleato, avanzando disarmato e congeda man mano i partigiani. Questo avviene solo parzialmente per la Matteotti, la Garibaldi e la Giustizia e Libertà.

Trovando in questa parte dell'Appennino forze partigiane meglio organizzate e più forti numericamente e più attive, il Comando alleato credette opportuno utilizzarle come truppe d'avanguardia. Condizione accettata di buon grado dagli elementi della formazione Toni (quasi tutti bolognesi e romagnoli) mentre la formazione di Sambuca Pistolese composta di elementi locali smobilita quasi subito.

Le truppe tedesche si sono ritirate sulla «Linea Verde» che vanno tuttora fortificando. La loro linea difensiva, di appoggio sul crinale di Monte Belvedere corre in questa zona da Bombana a



La Formazione «Toni» nel marzo del 1945.

Imponente mole di opere realizzate dal Comune democratico di Bologna

Circa 7 miliardi e mezzo di spese previste per il solo 1956 - Bilancio in pareggio nonostante l'abolizione delle maggiorazioni sulle imposte di consumo

Scrivere l'arguta penna di Anatole France che il primo requisito di un critico musicale per essere bravo nella sua professione, è la sordità. Qualcosa di simile deve accadere evidentemente in politica per cui qualcuno, per crearsi una fama, deve dimostrare d'essere quasi completamente cieco.

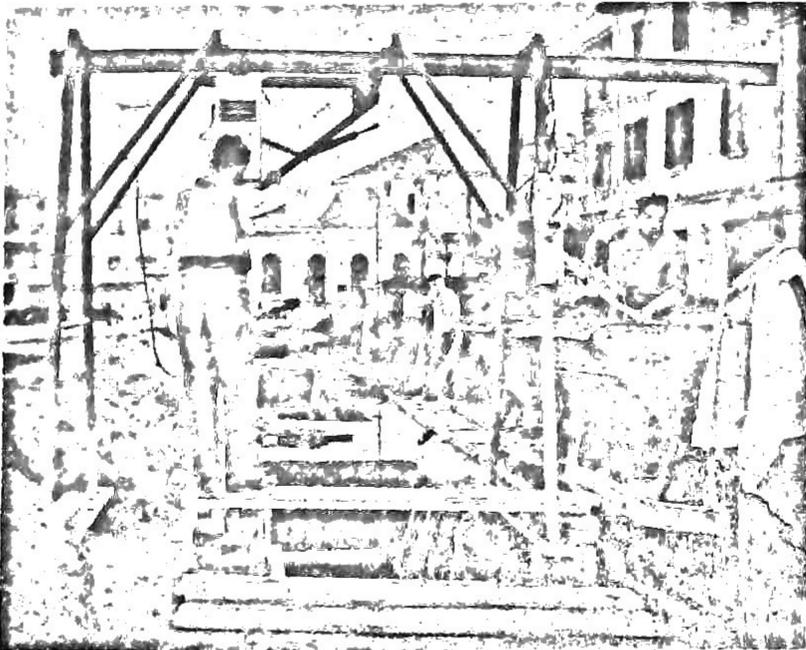
È il caso di un deputato di cui per carità di Patria «ignoreremo» nome e partito di appartenenza, che in vena di amenità ha dichiarato alla «Stampa» di Torino, a proposito del Comune di Bologna, che la proclamata efficienza è più apparente che reale in quanto si sono curati gli aspetti superficiali e propagandistici ignorando tanti problemi grossi. Miglior risposta simili lilluzioni non potevano avere che dalla illustrazione del bilancio preventivo 1956 avvenuta sabato sera nonché da uno sguardo seppur sommario della passata attività del Comune di Bologna. È chiaro che questo bilancio, è l'ultimo atto importante di una amministrazione che nel prossimo anno, salvo imprevisti dovrà rassegnare il proprio mandato ricevuto dalla cittadinanza bolognese nel maggio 1951 come è altrettanto certo che la cittadinanza non ha certamente dovuto darsi che al Comune finissero socialisti e comunisti.

La relazione del dr. Renato Cenerini, non è stata però solo una «ouverture» al bilancio ordinario e straordinario preventivo 1956, ma anche un consuntivo dell'opera svolta dall'Amministrazione popolare in questi ultimi dieci anni. Il bilancio preventivo 1956 è quindi punto d'arrivo e di partenza: di arrivo al cospetto delle condizioni in cui si trovava la finanza locale quando questa maggioranza entrò in carica, di partenza rispetto ai compiti non meno ardui che le prossime amministrazioni dovranno affrontare affrontando i grossi problemi futuri della città.

L'obiettivo più significativo è certamente quello della progressiva riduzione del deficit di bilancio e del conseguente pareggio nel 1951: è da allora che il bilancio s'è sempre chiuso in pareggio. Nell'anno 1953 il bilancio pareggiò senza supercontribuzioni mentre col prossimo spariranno anche le maggiorazioni sulle imposte di consumo. Di simile lusinghiero successo, tra le grosse città, solo Bologna ne detiene l'ambito record. «L'amministrazione Rebecchini di Roma — per dirne una, vicinissima a quegli organi tanto solleciti ad intervenire contro tante amministrazioni popolari, nota «L'Espresso» — durante la gestione del predetto Sindaco ha fatto centoventi miliardi di debiti che costano dieci miliardi di interessi all'anno, per pagare i quali non è sufficiente l'intero gettito annuale delle imposte dirette. Il deficit annuo si aggira intorno ai dieci miliardi».

Invece a Bologna il pareggio è stato conseguito, ma sono stati risolti al tempo stesso alcuni tra i più gravi ed assillanti problemi cittadini. Ed a conferma di ciò basterà scorrere le cifre imponenti spese per l'esecuzione di lavori pubblici nel quinquennio dell'attuale amministrazione.

Per Scuole ed Istituti di Istruzione L. 2.847.000.000; per case popolari L. 2 miliardi 603.000.000; per l'A.T.M. con esclusione delle somme per copertura deficit di bilancio L. 1 miliardo 867.000.000; per fognature L. 1.372.000.000; per strade, piazze e giardini L. 1.440.000.000; per illuminazione stradale L. 622 milioni; per il mercato ortofruttiario L. 509 milioni; per impianti termici L. 281.000.000; per ospedali L. 203.000.000; per gas ed acqua (escluse le spese effettuate direttamente dall'azienda L. 181.000.000; per arredamenti scuole, biblioteche ecc. L. 194 milioni; per la nettezza urbana L. 128.000.000; per cimeli L. 91.000.000; per macchine e strumenti vari L. 88.000.000; per lavoro



In questi giorni i pleconi delle squadre degli operai del Comune vanno demolendo pavimentazioni di strade e di piazze di Bologna con una solerzia sorprendente. Qualche cittadino si lamenta trovando strade sbarrate o vedendosi inzacccherate le scarpe. Ma il danno è necessario: Bologna ha degli impianti sotterranei inadeguati alle moderne esigenze di grande città in continuo sviluppo. Quindi si rende indispensabile fare queste operazioni per sostituire i vecchi impianti superati o logori (fognature, tubazioni del gas e acqua, cavi telefonici, ecc.)

ri e contributi L. 377 milioni. Tutte queste cifre che per poco che le si osservi danno il capogiro, assommano ad un totale di 13 miliardi e 462 milioni. La maggior parte di questi lavori sono già stati eseguiti; parte sono in via di complemento e solo in minima parte debbono essere ancora iniziati, il che avverrà quanto prima.

Una affrettata scorsa alle cifre suddette dà l'impressione anche all'osservatore più superficiale che s'è lavorato e sodo per cui molti problemi cittadini sono stati risolti od avviati a soluzione, anche se altri si presentano via via agli amministratori, perché è indubbio che la città è una creatura che cresce straordinariamente in fretta. Già oggi si hanno 382 mila abitanti contro i 351 mila del 1951 che hanno portato alla ribalta problemi che gli amministratori si sono sentiti in dovere di affrontare. Infatti i servizi di pubblica utilità (gas, acqua, tram, luce, fognature, scuole, assistenza sanitaria) hanno visto sensibili miglioramenti tanto più sensibili se si pensa che il costo della vita a Bologna è inferiore a quello di tutte le altre città italiane.

Nonostante gli attuali registratori del Comune di Bologna, pur riconoscendo che grazie ai loro lodevoli sforzi si possono dichiarare soddisfatti, sono i primi a riconoscere che la soluzione di altri gravi problemi si prospetta quanto mai necessaria al fine di adeguarsi man mano alla costante crescita della città.

Dall'esame di alcune cifre del bilancio risulta chiaramente come la ridda dei milioni abbia seguito in questi anni un costante crescendo. Si veda ad esempio l'assistenza passata dai 473 milioni del 1951 agli attuali 774 milioni; le spese per l'istruzione passata dai 28 milioni del 1951 agli attuali 120 milioni. Bastano questi brevi cenni a dimostrare che le spese sono raddoppiate da un po' di tempo a questa parte.

Ma, ed è qui che sta la vera essenza di una amministrazione popolare, pur con questo aumento di spese, la maggiore spesa non significherà inasprimento delle imposte ma solo maggior fermezza nel colpire gli evasori totali o parziali ed oculata applicazione delle leggi tributarie tenendo sempre presente che il Comune non deve solo introdurre fondi tramite l'applicazione dei tributi ma deve applicarli con equità.

Nel settore tributario la maggiore novità è data dalla soppressione delle maggiorazioni delle imposte di consumo che consistevano nel 70% delle entrate ordinarie.

rini ha elencato una serie di spese minori, che dimostrano, se ancora ve ne fosse bisogno, il concreto interesse di questa amministrazione per le attività culturali e minori della città di Bologna; tra cui: borse di studio e sussidi per studenti, L. 8 milioni, ripristino pitture Archiginnasio, 4 milioni, concerti popolari, 10 milioni; fondo per manifestazioni sportive 10 milioni.

Come avevamo detto in apertura unitamente al bilancio ordinario è stato illustrato anche quello straordinario che prevede una spesa complessiva di 3 miliardi e 788 milioni circa con la quale si dovranno affrontare i problemi per i quali non sono sufficienti i normali fondi di bilancio. I miliardi cui si è detto

saranno così reperiti: 500 milioni da vari cespiti normali, 740 milioni tramite la alienazione di aree fabbricabili ed i rimanenti tramite mutuo.

Nelle spese sono previste: 10 milioni per restauro Villa Aldini; 1 milione per sciaro caduti; 500 mila lire per il Lapidarium delle Sette chiese; 30 milioni per acquisto nuove aree; 30 milioni per spese generali elezioni amministrative; 162 milioni per impianti segnalazioni strade ecc. ecc. mentre cinque milioni saranno stanziati per la costruzione dell'aeroporto civile. Va detto che l'amore della verità, che è la terza volta che il Comune porta a bilancio la cifra inerente l'aeroporto, senza la possibilità di utilizzarla perché evidentemente, v'è qualcuno che questa opera non

Il ponte sul Sambre, nei pressi di Rio Veggio, sulla strada provinciale della Val di Setta. L'opera, della lunghezza di m. 205, è costata all'Amministrazione Provinciale 170 milioni.

Stagione di bilanci l'attuale. Sabato era di scena quello del Comune di Bologna, lunedì quello della Provincia; bilanci che al tempo stesso sono stati consuntivi dell'attività passata che, come ha detto il compagno Avv. Vighi nella sua relazione introduttiva ha visto impegnate tutte le energie migliori per risolvere gli impegni assunti anche se, alla soddisfazione per l'opera compiuta vi è insoddisfazione per ciò che non si è potuto realizzare per un sempre maggiore e maggior sviluppo della Provincia che rappresenta particolarmente un'organizzazione di natura economica-politica che si coordina e si integra con quella del

Stato. E l'avv. Vighi ha illustrato come, nonostante i programmi abbiano subito, per forza di causa maggiore, adattamenti di contingenza, imponente sia il quadro di quanto dal 1951, è stato progressivamente realizzato. Infatti la viabilità ha visto portare a termine la ricostruzione, la sistemazione ed asfaltatura dei 368 km. di strade provinciali, e con la realizzazione del Consorzio delle strade intercomunali, il miglioramento di strade di ben 37 Comuni per uno sviluppo di km. 267. Ed in proposito la Provincia si è assunta un onere annuo di circa 40 milioni pari a quello che compete ai comuni consorziati, mentre la

spesa preventivata per la sistemazione e bitumatura di oltre 52 km. di strade consorziate è di circa 216 milioni, di cui 103.700 a carico dei Comuni e 112.700 a carico della Provincia, la quale ha contratto un mutuo con la Banca del Monte.

Va poi aggiunto che la Provincia contribuisce sia alle spese del vecchio Consorzio Strada Bordona-Silvano e a quello di Gaggio, per cui è stata sostenuta una spesa di circa 14 milioni, cui va aggiunta la somma di oltre un milione per il ponte sul Canal Torpido nonché l'ormai non lontana dal completamento, gigantesca opera del Ponte di Sasso Marconi sul Reno. Per tale ponte prevede al finanziamento la Provincia con la discreta somma di 100 milioni, sia in corso di erogazione, salvo per il rimanente la partecipazione dello Stato in concorso col quale l'opera grandiosa è stata posta in essere. Ma l'amm. non po-

teva certo disinteressarsi del problema autostradale ed ecco la sua partecipazione alla costituzione della Società Leonardo da Vinci, per l'autostrada Bologna-Firenze, e alla società per la progettazione dell'autostrada Milano-Bologna-Pescara. Particolari cure hanno pure avuto le ferrovie ed i servizi autobusistici.

Per l'assistenza che costituisce uno dei compiti più impegnativi, l'amministrazione provinciale ha affrontato le seguenti spese circa 117 milioni per il «Roncattoli», 63 milioni per il «Lolli», per l'Istituto provinciale Maternità e Infanzia 97 milioni, per invio bambini al mare, in attesa dell'acquisto di una apposita colonia, negli anni 54-55, 8 milioni e mezzo, per il miglioramento dei fondi rustici si sono spesi 136 milioni, per gli Istituti scolastici circa 30 milioni. Innumerevoli altre spese ha sostenuto la Provincia cui, purtroppo, per mancanza di spazio, non possiamo minutamente accennare.

L'assessore alle finanze, Bergamini, ha poi letto la relazione di bilancio che prevede una chiusura a pareggio con un movimento amministrativo di 5 miliardi e 507 milioni. Il relatore, come del resto non mancano di fare ad ogni occasione gli amministratori popolari, ha lamentato la mancanza delle autonomie per gli enti locali che sfociano in assurdi quali questi ad esempio: la G.P.A. dopo rin-

Corsi clandestini???



Col favore delle tenebre Collocamento ed «Autonome» debbono aver provveduto all'ingaggio di lavoratori per il cantiere del Comune. Gabusi ha sentenziato: «Chi dorme non piglia pesci!». Ma, se continuerà così, è inevitabile che finisca per prendere anche qualche bel grosso granchio.

Recentemente il Comune di Molinella ha ottenuto dal Ministero del Lavoro uno stanziamento di 2 milioni e mezzo per la costituzione di un cantiere Scuola che prevede la sistemazione delle fognature cittadine.

La Legge, a quanto ci vien detto, ed un minimo di logica, prevede che prima dell'inizio dei lavori ne sia data notizia ai lavoratori nel loro insieme affinché possano presentare la relativa domanda all'ufficio di collocamento. Il che, evidentemente, a Molinella non è stato fatto o è stato fatto in maniera pressoché clandestina. Infatti mercoledì 7 dicembre 1955, si sono viste scendere decine di operai, di tendenza più o meno scopertamente socialdemocratica lavorare per il cantiere di cui si è detto, alcuni dei quali erano di recente stati dimessi da lavori ben remunerati mentre attualmente vi sono disoccupati nella misura di circa il 40% ai quali, secondo un comunissimo ed umanissimo diritto, dovrebbe essere stata data la precedenza. Richiesto di che cosa stessero facendo, gli operai rispondevano che lavoravano per il cantiere del Comune e che erano stati chiamati la sera prima da elementi delle «Autonome». Saputo ciò i rappresentanti della C.d.L. si recavano al collocamento dove «nessuno sapeva niente» mentre pure il Sindaco, interpellato in proposito «ignorava completamente» la questione. Chi sapeva qualcosa evidentemente, oltre a coloro che «ignoravano», era certamente il Gabusi che infatti con quella particolare grazia che gli è propria aveva modo di dire poi che i dirigenti

della «Autonome» difendono realmente gli interessi dei loro organizzati per cui appena saputo la cosa (da chi e quando? Sarebbe in proposito interessante avere una risposta) aveva provveduto di conseguenza. A questo punto è il caso di chiedersi se, dopo il Sindacato Autonomo non avremo anche quello dei «furbini» diretto come l'altro e la CISL dall'onnivegente Gabusi.

Ed il sig. Italo Bandiera responsabile del collocamento cosa ne pensa, di queste bazzecole sbrigate così, in famiglia? Ed i superiori del Bandiera non hanno niente da eccepire sull'assegnazione così stranamente «equa» del lavoro nei cantieri finanziati non da questo o da quel partito ma dallo Stato italiano?

Va ricordato comunque che in Molinella enorme scalpore ha suscitato la cosa e che, grazie alla solerte azione dei nostri dirigenti, gli altri lavoratori, anche quelli che non sono nelle grazie dell'onnipotente Gabusi, scaduto il primo turno della durata di un mese, potranno essere immessi, previa domanda, a lavorare in questi cantieri.

Leggete su
L'ATTIVISTA
Direttive ed
esperienze di lavoro

ILLUSTRATA DALLE RELAZIONI DI VIGHI E BERGAMINI

L'attività passata e futura dell'Amministrazione Provinciale



Il ponte sul Sambre, nei pressi di Rio Veggio, sulla strada provinciale della Val di Setta. L'opera, della lunghezza di m. 205, è costata all'Amministrazione Provinciale 170 milioni.

Stagione di bilanci l'attuale. Sabato era di scena quello del Comune di Bologna, lunedì quello della Provincia; bilanci che al tempo stesso sono stati consuntivi dell'attività passata che, come ha detto il compagno Avv. Vighi nella sua relazione introduttiva ha visto impegnate tutte le energie migliori per risolvere gli impegni assunti anche se, alla soddisfazione per l'opera compiuta vi è insoddisfazione per ciò che non si è potuto realizzare per un sempre maggiore e maggior sviluppo della Provincia che rappresenta particolarmente un'organizzazione di natura economica-politica che si coordina e si integra con quella del

Stato. E l'avv. Vighi ha illustrato come, nonostante i programmi abbiano subito, per forza di causa maggiore, adattamenti di contingenza, imponente sia il quadro di quanto dal 1951, è stato progressivamente realizzato. Infatti la viabilità ha visto portare a termine la ricostruzione, la sistemazione ed asfaltatura dei 368 km. di strade provinciali, e con la realizzazione del Consorzio delle strade intercomunali, il miglioramento di strade di ben 37 Comuni per uno sviluppo di km. 267. Ed in proposito la Provincia si è assunta un onere annuo di circa 40 milioni pari a quello che compete ai comuni consorziati, mentre la

spesa preventivata per la sistemazione e bitumatura di oltre 52 km. di strade consorziate è di circa 216 milioni, di cui 103.700 a carico dei Comuni e 112.700 a carico della Provincia, la quale ha contratto un mutuo con la Banca del Monte.

Va poi aggiunto che la Provincia contribuisce sia alle spese del vecchio Consorzio Strada Bordona-Silvano e a quello di Gaggio, per cui è stata sostenuta una spesa di circa 14 milioni, cui va aggiunta la somma di oltre un milione per il ponte sul Canal Torpido nonché l'ormai non lontana dal completamento, gigantesca opera del Ponte di Sasso Marconi sul Reno. Per tale ponte prevede al finanziamento la Provincia con la discreta somma di 100 milioni, sia in corso di erogazione, salvo per il rimanente la partecipazione dello Stato in concorso col quale l'opera grandiosa è stata posta in essere. Ma l'amm. non po-

teva certo disinteressarsi del problema autostradale ed ecco la sua partecipazione alla costituzione della Società Leonardo da Vinci, per l'autostrada Bologna-Firenze, e alla società per la progettazione dell'autostrada Milano-Bologna-Pescara. Particolari cure hanno pure avuto le ferrovie ed i servizi autobusistici.

(continua in 8.a pagina)

Indicazioni del Comitato Direttivo per il rafforzamento del M. G. S.

Si è riunito il 3 dicembre del c. a. il Comitato Direttivo della Federazione di Bologna per prendere in esame le iniziative politiche che il Partito deve prendere in campo giovanile e per meglio utilizzare il Movimento Giovanile Socialista a realizzare la politica del Partito in questo campo.

Dalla analisi compiuta si è rilevato che nonostante il forte avanzamento del Partito nei vari settori non si è riscontrato un sufficiente progresso nel campo giovanile, perché troppo scarsa è stata la attenzione del Partito su questo problema.

Il Convegno Giovanile svoltosi nel corso della passata estate ha determinato un migliore orientamento della gioventù socialista, dimostrando la capacità del nostro Movimento Giovanile ed il suo sforzo teso a politizzare maggiormente la propria attività e raggiungere un solido legame con il Partito.

In tutti gli interventi comune è stato l'orientamento che il Movimento Giovanile Socialista, per condurre una maggiore azione alla base, deve utilizzare le strutture organizzative del Partito interessandolo a tutte le proprie iniziative ed allargando la discussione dei problemi giovanili a tutte le istanze di Partito, facendo assumere all'organizzazione la diretta responsabilità del tesseramento.

Il Comitato Direttivo riconoscendo la necessità che le rivendicazioni della gioventù diventino rivendicazioni anche del Partito ha ritenuto necessario richiedere con forza la regolarizzazione e la applicazione della legge sull'apprendistato e sviluppare la nostra azione tesa a conquistare il lavoro ed a migliorare le condizioni di vita, di lavoro e di salario della gioventù lavoratrice.

Dovrà pure essere oggetto di attento esame la preparazione del Convegno degli studenti socialisti richiamando tutto il Partito ad una maggiore attenzione al lavoro studentesco.

Si dovranno estendere le iniziative culturali e ricreative prese dalla Commissione Culturale anche nel campo giovanile e studentesco con appropriati programmi.

In occasione delle prossime elezioni amministrative si dovranno inserire nei programmi le rivendicazioni dei giovani aprendo un largo dibattito tra tutta la gioventù.

Maggiore cura dovrà essere prestata alla attività sportiva di massa per andare incontro alle esigenze della gioventù, rivendicando le attrezzature sportive nelle zone mancate.

Per quanto riguarda i falchi rossi i Comitati di Sezione devono con maggiore attenzione ricercare nuovi educatori per i giovanissimi, lavorando assieme agli organismi dirigenti dell'A.P.I. locale.

Si decide di convocare inoltre nel mese di gennaio un grande attivo provinciale di Partito per richiamare l'attenzione di tutte le nostre organizzazioni ad un'ulteriore spinta nella campagna del reclutamento giovanile.

Il Comitato Direttivo nel confermare la propria fiducia nella gioventù bolognese per il suo spirito di lotta, riconosce la necessità che tutte le organizzazioni di base pongano la propria attenzione ai problemi della gioventù ed alla conquista di nuovi giovani e ragazze al nostro Movimento conducendo una vasta opera di educazione socialista tra le nuove generazioni.

LE CONFERENZE del centro socialista di studi e cultura

Il Centro socialista di Studi e Cultura di Bologna (P.zza Calderini, 2 secondo), ha iniziato un ciclo di conferenze culturali con una interessante relazione del dott. Franco Fortini, di Milano, sul viaggio recentemente compiuto come membro della delegazione scientifico-culturale italiana nella Cina Popolare. L'illustrazione del dott. Fortini, chiara ed avvincente, è stata seguita con estrema attenzione dall'uditorio. L'oratore, presentato dal prof. Scaila, ha diviso in tre parti la propria conferenza. Dopo aver descritto la situazione in Cina prima dell'avvento della Repubblica Socialista, ha illustrato l'opera svolta dal Governo socialista per elevare l'istruzione pubblica nella lotta contro l'analfabetismo; per la industrializzazione e per la riforma agraria, fondamentali per la rinascita del Paese. L'oratore è quindi passato all'esposizione delle proprie impressioni sulla situazione generale odierna nei confronti del passato. Alla Presidenza erano il prof. Giovanni Favilli e il prof. Olyvero Olivo, entrambi della stessa delegazione.

Giovedì, 15 dicembre, alle ore 21, a cura del Centro, nella Sala del Quaranta, il prof. Silvio Alvisi, Consigliere provinciale, parlerà sul tema: «Umanità in Giovanni Pascoli». L'ingresso è libero.

RIPRENDE L'ATTIVITA' del circolo culturale di Persiceto

Si è aperta, mercoledì sera, l'attività del Circolo Culturale «Calzati» di S. Giovanni in Persiceto. Dinanzi ad un folto uditorio lo scrittore Ognibene di Bologna, ha svolto l'annunciata conferenza sul tema: «Verso un nuovo realismo?». Lo scrittore ha chiarito come il movimento realista, nelle lettere e nelle arti debba uscire dagli odiosi schemi, angusti e polemici, approfondendo liberamente i problemi dell'uomo in rapporto all'ambiente, attraverso un'opera maggiore di interiorizzazione.

L'ATTIVO alla Sezione Giuriolo

Venerdì scorso, la sezione «Toni Giuriolo» di Bologna ha tenuto la riunione dell'attivo; dopo l'introduzione tenuta dal segretario responsabile della sezione Buzzoni, il compagno Carlo Badini dell'esecutivo federale ha svolto la relazione politica sulla campagna del tesseramento e reclutamento 1956; numerosi compagni sono intervenuti in merito alla relazione di Badini. La relazione si è conclusa con l'impegno della sezione di procedere con slancio al riteresseramento ed al reclutamento.

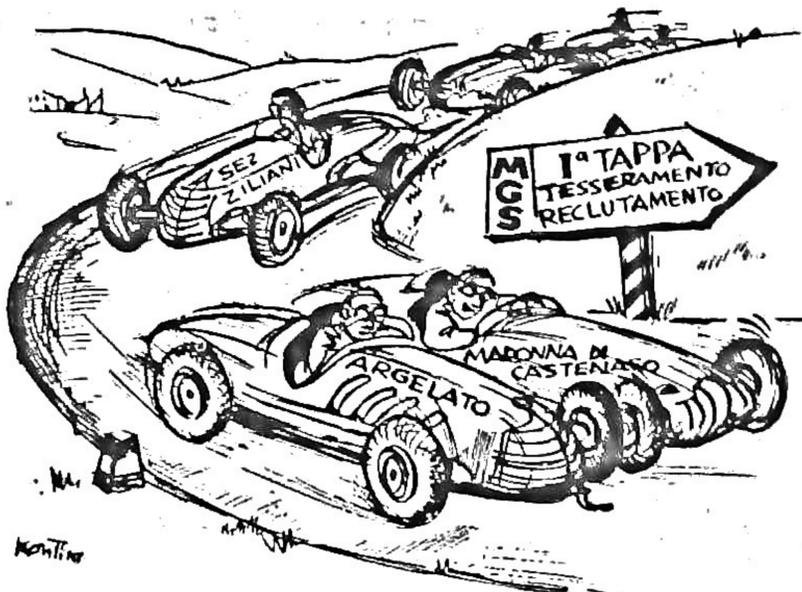
NOZZE

Domenica prossima, si uniscono in matrimonio, i compagni Glaucario Chiapparini e Maria Tanari.

Il padre dello sposo, Vittorio Chiapparini, in occasione del lieto evento, offre L. 500 a «La Squilla» e Lire 500 a «L'Avanti!» e formula per gli sposi i migliori auguri unitamente ai compagni della Sez. «Gruppi» ed alla Redazione del nostro Settimanale che ringrazia per l'offerta.

RINGRAZIAMENTO

I compagni Evaristo e Gianfranco Sassi esprimono il loro sentito ringraziamento ai compagni della Federazione, ai compagni della Sez. «Giuriolo», a quelli del N.A.S. al Consiglio di Presidenza, alla Direzione della Coop. Operaia Fornaciale e a quanti altri hanno voluto inviare loro auguri durante la loro grave malattia.



Dopo il gruppo giovanile di Argelato il gruppo di Madonna di Castenaso ha superato il 100 per cento degli iscritti dell'anno scorso ed ha reclutato sei nuovi giovani al Movimento Giovanile Socialista. Anche l'anno scorso questo gruppo giovanile ha fatto un passo innanzi perciò si può affermare che i giovani socialisti di Madonna sono in forte e progressiva avanzata. Per ora questo gruppo è il maggiore pretendente alla bandiera d'onore di fine dicembre, se nessun'altro gruppo giovanile lo saprà superare. E' azzardato fare questa previsione perché ci sono già gruppi giovanili che hanno deciso di prendere, nel corso della campagna del tesseramento, numerose iniziative e di conquistare numerosi giovani e ragazze. Anche la Sezione «Ziliani» ha superato il 100 per cento nel tesseramento dei giovani reclutando un nuovo elemento. La Sezione «Ziliani» deve ancora compiere molti passi ed ha anche la volontà di compierli, quindi anche lei entrerà nella gara con i gruppi giovanili più solidi. E il forte gruppo giovanile della Sezione «Vancini» che cosa aspetta per porsi in gara?

ALLA RIUNIONE DEI SEGRETARI.

L'impegno delle sezioni di città: al 31 dicembre tutti i socialisti ritesserati

Le considerazioni che si possono già fare sull'andamento della campagna di tesseramento in senso generale ed in modo particolare nella nostra città sono estremamente interessanti e positive.

L'andamento della campagna quest'anno è notevolmente migliore a tutti i precedenti per entusiasmo, per consapevolezza e per rapidità. Questo considerazione che noi oggi siamo a fare non sono tanto il risultato di un giudizio personale ma quanto la conclusione a cui siamo pervenuti dopo avere effettuato la riunione dei Segretari di N.A.S. e delle Sezioni di città, dalla quale sono emerse considerazioni, giudizi e iniziative che meritano di essere prese in considerazione e generalizzate in tutto il Partito.

Il tesseramento in città costituisce anche per le prospettive che ci stanno di fronte uno dei punti fondamentali del nostro lavoro, ed è a questo proposito che noi riteniamo di poter affermare che grande aiuto riceveranno i compagni e le Sezioni dalla avvenuta costituzione della Commissione del Lavoro in città.

Nel mese di novembre allorché noi effettuiamo l'attivo provinciale, che significava l'inizio ufficiale del tesseramento, ci ponemmo l'obiettivo di fare di questa nostra campagna una campagna senza precedenti, tesa alla chiarificazione ed alla conquista, condizionata comunque alla capacità politica ed organizzativa che noi avremmo saputo esprimere e per la quale oggi la gran parte delle nostre Sezioni di città sono in movimento.

La parola d'ordine sotto la quale noi diciamo di dover operare era quella di andare di casa in casa, nel quartiere e nel rione, e ciò è stato fatto proprio dalla grande maggioranza delle nostre Sezioni di città le quali già si sono adoperate

ed hanno ottenuto del buon risultato.

A questo proposito ci pare opportuno sottolineare la grande importanza che assume il lavoro capillare, fatto in un certo modo, con certi criteri, che poi in fondo costituiscono elemento di prestigio e di considerazione.

Alcune Sezioni di città che hanno organizzato la conferenza hanno preso l'iniziativa di fare la lettera oltre al volantino, da portare al simplicità, all'individuale ed anche all'avversario. Questo fatto non solo ci ha messo nelle condizioni di fare conoscere ai cittadini tutti la nostra iniziativa ma ha creato le premesse per ulteriori visite, per ulteriori contatti, i quali a nostro parere restano pur sempre la condizione base per la conquista di nuovi cittadini.

L'iniziativa presa dai compagni di Casalecchio è degna di menzione. In occasione della conferenza i compagni hanno predisposto le cose in modo tale che alla fine fosse programmata una proiezione cinematografica la qual cosa ha incontrato a tal punto il favore dei cittadini che hanno partecipato alla manifestazione in numero veramente straordinario.

Dal pochi dati che noi abbiamo a disposizione si può concludere che l'ottimismo che vi è nelle nostre Sezioni non è solo giustificato da una particolare situazione di favorevole considerazione del Partito, ma è soprattutto confortato dai risultati concreti che testimoniano la grande possibilità di conquista di nuovi lavoratori e di nuove lavoratrici.

Il nostro obiettivo diciamo all'inizio della campagna è quello di concludere il tesseramento il 29 febbraio, avendo non solo raggiunto ma superato gli iscritti del 1955 ed avendo portato al Partito alcune migliaia di cittadini.

I compagni che hanno par-

tecipato alla riunione dei Segretari ci hanno dimostrato che questo obiettivo sarà raggiunto, ed anzi hanno espresso tutti la certezza che al 31 dicembre i risultati saranno notevolmente positivi. La parola d'ordine che li guiderà in questo lavoro è quella di far sì che al 31 dicembre tutti i socialisti abbiano la tessera in tasca.

Impegno questo che sarà senz'altro mantenuto perché oggi non solo c'è più entusiasmo, c'è più passione, ma c'è soprattutto, ed è quello che conta, maggiore consapevolezza dei compiti e delle responsabilità che a noi competono.

ADAMO VECCHI

Diario storico Brigata Matteoli

(Continuaz. dalla 1.a pag.) lo e Ospitale, Collegamento con pattuglie brasiliane al Passo del Ronchi.

8 aprile: postazione al Passo del Lupo e Cingio Bermidiano.

13 aprile: pattuglia nemica si scontra con nostre postazioni e viene respinta.

La formazione Buzzoni svolge attività di pattuglia nella zona di Vergato, Salvaro, Ploppie di Salvaro, per tutto il mese di marzo in collegamento con la Brigata Giustizia e Libertà.

Due partigiani restano gravemente feriti in pattuglia il 15 marzo 1945.

15 marzo 1945: Azione di copertura e protezione alle forze americane che occupano facilmente il villaggio di Salvaro.

19 marzo: Missione segreta; attraverso la linea, partono 6 partigiani destinazione Bologna.

20 aprile 1945: Una pattuglia di 15 uomini parte per esplorare la zona Pontecchio, Casalecchio Bologna.

Le forze partigiane si ricompongono in Bologna il 21 aprile 1945.

FINE

CHIAMATI DALLA FIDUCIA POPOLARE

Compagni socialisti a nuovi incarichi



Il comp. Carlo Garulli



La comp. Lola Grazia



La comp. Jones Turricchia

I Compagni Carlo Garulli, Lola Grazia e Jones Turricchia sono stati chiamati ad alti incarichi nell'organizzazione sindacale e nell'UDI.

Il compagno Carlo Garulli è stato chiamato all'Ufficio contratti e vertenze della Camera Confederale del Lavoro. Il compagno Garulli in precedenza era stato redattore della «Voce dei Lavoratori», responsabile della Lega della FIOM, membro della Commissione d'organizzazione della C.C.D.L. ed assessore del Comune di Castelmaggiore. Al compagno Carlo Garulli che si è fatto stimare e considerare per la sua onestà e rettitudine vada l'augurio di buon lavoro da parte dei socialisti bolognesi.

La compagna Lola Grazia, del Comitato Direttivo della nostra Federazione, è stata chiamata a dirigere la organizzazione

dell'UDI provinciale. La compagna Lola Grazia iscritta al Partito fin dal 1944, ha sempre assolto con capacità e senso di responsabilità il lavoro ed i compiti a cui veniva chiamata. In varie occasioni ha saputo farsi stimare e considerare dai lavoratori. Noi siamo certi che anche le lavoratrici bolognesi sapranno stimarla ed apprezzarla per il lavoro che essa saprà fare a favore delle masse lavoratrici per la loro emancipazione.

La compagna Jones Turricchia, pure essa componente del Comitato Direttivo della Federazione, è stata chiamata al Sindacato provinciale Enti locali ed Ospedali. La compagna Jones Turricchia è stata vice segretaria del Sindacato provinciale Allmentazione fino al 1954, dal '54 era componente la Redazione della «Voce dei Lavoratori».

Anche alla compagna Turricchia vada l'augurio di buon lavoro da parte dei socialisti bolognesi.

La famiglia Kolletzek ringrazia il Partito

Dalla famiglia Kolletzek è pervenuta alla Segreteria della nostra Federazione, la seguente lettera:

Egr. Sig. Armadori, La famiglia Kolletzek desidera vivamente ringraziarla per l'onore ed il compianto da Lei personalmente tributato al Suo caro Francesco. Ancora sensibilmente commossa per il caro ricordo espresso in questa triste circostanza, La prego di estendere il suo riconoscente ringraziamento anche a tutto il Direttivo e la Sezione tutta. La preghiamo ancora di rinnovare a Giannetto Bernardi la nostra profonda riconoscenza per le toccanti parole pronunciate.



OGNI SOCIALISTA DEVE ABBONARSI AL NOSTRO SETTIMANALE!

ESEMPIO DA IMITARE

Il compagno Ermo Armadori offre L. 5.000 pro «Avanti!» e L. 5.000 pro «La Squilla».

Le redazioni ringraziano.

P.S.I. - Sez. Rubano Gruppo giovanile e femminile

Per sabato 17 p. v., ore 20, nella Sala Comunale, Festa danzante con scelta orchestra. Intervente numerosi!

buio in sala

Ventimila leghe sotto i mari

Il film è tratto dall'omonimo romanzo del Verne, è prodotto da Walt Disney e diretto da Richard Fleischer. Si è detto che il film suscita scarso interesse in quanto presenta azioni avventurose già scontate, oggi che i sommergibili non appartengono più al regno della fantasia, ma sono vecchia realtà. Possiamo ammettere che la vicenda romanzesca non avvicina gran che e che risente la finzione, ma il tema umano che il film propone alla attenzione e alla riflessione, è degno di nota.

Nemo, il capitano del Nautilus, una macchina sottomarina, che solca gli oceani gettando il terrore nel mondo marinaro, è in rotta con la società del tempo, alla cui persecuzione è sfuggito. Detiene il segreto di macchine portentose da lui inventate e che sono racchiuse in un'isola dell'oceano. Negli abissi del mare, dove vive con il suo equipaggio che come un automa segue i suoi ordini, sfugge alla vita assurda di guerre, praterie, persecuzioni, odi e male dell'uomo sull'uomo della superficie terrestre, ma non può sfuggire alla lotta con se stesso, perché combattuto da opposte esigenze interiori. Vorrebbe, infatti, svelare alla umanità il segreto delle sue invenzioni ma nello stesso tempo è timoroso che in mano degli uomini divenga lo strumento di distruzione e di morte.

Costretto dalle vicende a una scelta, prenderà la risoluzione di distruggere il frutto del suo ingegno, le sue meravigliose macchine, preannunciando però per l'umanità tempi migliori, in cui possa accogliere pacificamente il lavoro degli uomini e volgerlo a fini di bene.

La straordinaria vicenda è narrata in modo limpido e si avvale della recitazione di un ottimo complesso di attori, tra cui spicca lo spavaldo fionatore: Kirk Douglas. Il cinematografo e un'ottima fotografia aggiungono pregio e fascino al film.

La donna più bella del Mondo



GINA LOLLOBRIGIDA

È una buona occasione mancata. Il film mette in evidenza l'incapacità di ricostruzione di un'epoca e di un ambiente, e non riesce a darci neppure una fedele biografia della celebre cantante, Lina Cavalieri.

Gli aspetti principali della vita della Cavalieri, sia come cantante di caffè concerto e cantante lirica, sia come attrice valente a Hollywood nel periodo del mito, non sono messi sufficientemente in luce. Si dà invece eccessiva importanza alle vicende sentimentali e alla vita della Cavalieri non è altro che una storia romanzata.

Il periodo storico (fine '800 e inizio del '900), in cui risse ed operò la celebre cantante non è ritratto con sufficiente precisione. Non si manifesta nel film, che pure è firmato da un valente regista quale Roberto Z. Leonard, il fascino della Parigi della «bella époque», né lo scapigliato romanticismo dei primi anni del '900.

Il racconto quindi non è che una scialba vicenda sentimentale che si snoda in un'epoca dai contorni sfocati.

Gina Lollobrigida dà vita al personaggio centrale, ma non possiede la fatole e sostanziale eleganza, necessaria al tipo da lei personificato, ma rimane nel limite segnato con la «bersagliera», conferendo al suo personaggio un tono popolare e paesano.

La Bella Mugnaia

Il film di Mario Camerini, tratto dal celebre racconto di Pedro de Alarcón, all'

capello a tre punte», fine satira del malgoverno nell'Italia del '600.

Diciamo subito che il film, dal racconto dell'autore spagnolo si discosta notevolmente.

Nella «Bella mugnaia», edizione 1934 (la cui programmazione fu proibita dal governo fascista che vedeva facili riferimenti al suo fiscalismo e al suo malgoverno), Camerini ci aveva dato una pellicola intelligente, arguta e finemente umoristica. Oggi, a parte che non si attiene alla fedeltà storica e alla fedeltà del soggetto, lo stesso regista ci dà un film che non si sostiene, chiassoso, farsesco, boccaccesco nel senso peggiore del termine. Specialmente nel finale, con situazioni di comicità che finiscono nella farsa (il rincorrersi di De Sica e Paolo Stoppa con relative padellate in testa) e con un moralismo scoperto, a buon mercato, il film perde ogni valore artistico.

La «maggiorazione fisica» della Loren, con intonazioni popolari alla «bersagliera» l'istrionismo di De Sica, il maschio impeto di Mastrolanni, finiscono per dare allo spettacolo il sapore di un film a miti pretesi, che tuttavia può suscitare qualche risata per situazioni imprevedute e buffe.

Napalm

CIRCOLI CULTURALI

«L. Zanardi», e «Bentini»

Al Circolo Culturale «Libero Zanardi» di Bologna, venerdì 9 dicembre, ha parlato il compagno Luciano Barberi sul tema: «Un libro della Resistenza»; il dramma dei fratelli Cervi». L'oratore dopo aver delineato un rapido quadro della epopea della Resistenza e dell'azione dei fratelli Cervi nella lotta per la libertà, ha trattato la figura morale e le idealità del sette fratelli Cervi e della esemplare famiglia di patrioti, stralciando ampi passi dal libro di Papà Cervi.

Venerdì 16, alle ore 21, nello stesso Circolo parlerà l'avv. Raoul Cappello sul tema: «Che cos'è il diritto?».

Al Circolo «Bentini», nel casero della Porta S. Stefano di Bologna, ha tenuto una conferenza sulla giovane narrativa contemporanea lo scrittore Giorgio Ognibene, attentamente seguito dall'uditorio.

Mercoledì 14 scorso, il Presidente dell'Associazione Piccoli Commercialisti di Bologna, Ugo Rozzi, ha parlato, riscuotendo vivi consensi, in difesa del piccolo e medio operatori economici. Entrambi i Circoli sospenderanno la loro attività per le feste natalizie e la riprenderanno verso la metà del prossimo gennaio.

Malcontento tra gli scaricini della 'Ferroser'.

Fermenti di vivo malcontento circolano tra i dipendenti di una società costituita da un gruppo di funzionari in pensione delle Ferrovie dello Stato che va sotto il nome di «Ferroser» e che da circa 3 anni presso la Stazione Centrale gestisce lo appalto dello scarico dei bagagli.

Già tempo addietro si stava tramando per dimostrare che su alcuni treni non vi era necessità dello «scaricino» per lo svolgimento del servizio. Questa manovra dei signori della Ferroser e di qualche dirigente delle FF. SS. voleva essere un comodo modo per far scontare ai lavoratori la denuncia fatta dalla stampa di sinistra sulle reali ed inumane condizioni di lavoro cui è sottoposta la categoria. Non è dato sapere la consistenza di queste mene ma è certo che il licenziamento di questi lavoratori non ha ragion d'essere specie nel momento in cui questa manodopera si fa particolarmente preziosa.

Recentemente in una lettera inviata al Presidente della Repubblica da un gruppo di «scaricini» di Bologna si lamentava oltre alla inadeguatezza della retribuzione, il fatto che normalmente bisogna ignorare orario di orario e di cena stante l'irregolarità del servizio in aggiunta al già grave fatto che i ruolini paga della «Ferroser» non sono regolari perché mancano del timbro della Ditta e di altri importantissimi elementi si che è impossibile controllare le spettanze dei lavoratori.



Adolfo Consolini, il più grande discobolo del mondo, che domenica a Bellinzona ha conquistato nuovamente il primato europeo con un lancio di m. 56,98 migliorando di ventinove centimetri il record precedentemente stabilito dal boemo Merta.

ATLETICA

Anche questa è fatta. Adolfo Consolini, giganteggiando allo stadio di Bellinzona, in una riunione creata appositamente per lui, per offrirgli ancora una occasione di arrivare al grande lancio tante volte sfiorato in questa stagione e raggiunto a Vanzaghello, sfortunatamente in condizioni di non omologabilità, ha scagliato l'attrezzo a m. 56,98 conquistando il primato europeo, già detenuto dal cecoslovacco Merta, migliorandolo di ventinove centimetri. Con questo lancio Consolini ha degnamente, e meritamente, concluso una proficua ed intensa stagione, coronandola con una misura che è la migliore in campo mondiale, che lo ha visto in una forma così smagliante quale mai l'atleta ha posseduto. Ora il grande discobolo ha un altro traguardo dinanzi a sé: Melbourne e quella città che costituisce il record stabilito da Gordien: m. 59,28.

CALCIO

Il calcio italiano è nuovamente alle prese con incontri internazionali. Questa volta è la Germania a scendere in campo di fronte ai moschettieri azzurri: un altro duro ostacolo, forse meno impegnativo di quello ungherese e quindi il pronostico non è assolutamente negativo per gli italiani. Sembra un assurdo affermare ciò visto che i tedeschi sono i campioni del mondo, ma non lo è tanto se i dirigenti della nazionale hanno tenuto conto di quanto è avvenuto a Budapest e ne hanno tratto i dovuti insegnamenti. Comunque sconfitta o affermazione hanno un valore relativo: quello che vale è formare nuovamente la «grande squadra», la squadra in grado di giocare un ruolo di primo piano ai prossimi campionati del mondo e di riportare il calcio italiano alle altezze del passato e ciò è possibile.

Per questa ragione sarà seguita con particolare attenzione anche la squadra dei cadetti, che domenica sarà impegnata contro l'Esigito, la quale dovrebbe costituire a nostro parere il vivaio dal quale trarre i sostituti per la nazionale A.

Per la preparazione di questi due incontri il campionato ha avuto giovedì una edizione straordinaria, nel corso della quale la Bologna ha battuto la Triestina migliorando leggermente la sua posizione in classifica, e avrà domenica una pausa.

Chi invece ha seguito il cammino solito è stata la Serie B con la solita Udinese sempre in testa avendo vinto l'incontro con il Catania e nuovamente sola per il pareggio che il Cagliari ha imposto al Palermo.

CICLISMO

Tutti i nostri timori, espressi la settimana scorsa, si sono purtroppo realizzati. A Napoli il ciclismo, nella sua vera essenza di branca sportiva, è stato battuto fuori dai piedi come un molice intruso e tutto si è limitato ad una violenta recrudescenza di attriti personali, di posizioni assurde, di determinazioni assolutamente fuori luogo. A meno che, tutto quanto è accaduto a

perché Joinard ha calorosamente appoggiato la candidatura italiana; appoggio che, sempre si dice, è costato qualcosa come cinque milioni di franchi, incassati non si sa bene da chi e da chi spesi lo si sa meno ancora. Comunque questa voce non figura nel bilancio della passata gestione dell'UVI e probabilmente nemmeno in quello della Federazione Internazionale. Ma probabilmente sarà stato un grazioso presente a titolo personale, ben s'intende, fra due personalità. E dire che uno dei nunti sui quali l'attuale C.D. doveva essere attaccato doveva essere proprio il lato finanziario. Mah. E' uno dei tanti misteri che ti combinano le cifre.

Ed ora? Ora, come abbiamo sempre fatto, purtroppo, attendiamo gli eventi e questi con ogni probabilità non saranno né pochi né di scarsa importanza.

RUGBY

Realizzando il punteggio di 17-6, derivato da due mete di Barbini e Pisaneschi (quest'ultima trasformata da Comin) e da tre calci di punizione due dei quali messi a segno da Ferrini e uno da Comin, il quindici italiano si è preso una magnifica rivincita sulla Cecoslovacchia rifacendosi ampiamente della sconfitta riportata a Praga sei anni fa: l'unica nella breve storia degli incontri con la nazionale ceca che vede gli italiani in vantaggio per quattro a uno.

E' stato un brillante inizio della attività internazionale; brillante perché il rugby italiano è apparso veramente efficiente e già in grado di sostenere confronti ancora più impegnativi.

BASKET

Confronto internazionale anche in questo ramo dello sport. Di fronte erano le formazioni femminili d'Italia e di Francia e anche qui il successo ha arriso alle atlete azzurre che hanno battuto le transalpine con il punteggio di 50-43. E' stata una sorpresa, dato che sulla carta ben poche possibilità erano a favore delle italiane. Sul campo invece il pronostico è stato capovolto dalla veemenza combattiva delle nostre cestiste che hanno battuto le rivali prima sul piano agonistico e quindi su quello tecnico. Una vera sorpresa per questo giunta maggiormente gradita.

In campo maschile il massimo campionato non ha fatto registrare variazioni: la situazione è immutata e la Virtus Minganti procede con tutta tranquillità la sua marcia verso lo scudetto. Domenica è scesa a Trieste e quindi vita ancora una volta ad una magistrale prestazione si è imposta per 60-53. Il Preti Gira non ha avuto eccessive difficoltà a piccare una Roma minorata dall'assenza di alcuni titolari ed ha chiuso con un rilevante margine (61-43) e il Motomorini ingranando la quarta ha battuto in velocità il Benelli per 80-48.

PUGILATO

«Sugar» Ray Robinson: il pugile più completo dei nostri tempi, ha compiuto l'incredibile. Dopo aver calcato i ring di tutto il mondo, dopo aver boxato con tutti i migliori pugilatori: da La Motta a Turpin, da Maxim a Castellani, dopo aver conquistato le corone mondiali dei pesi medi e dei medioleggeri, dopo aver fatto il ballerino per oltre un anno (ed è facile immaginare quale può essere stato il suo regime di vita in questo periodo) e alla non più giovane età di trentacinque anni, ha fulminato, è il termine esatto, Carl «Bobo» Olson in due rounds e si è ripreso il titolo mondiale dei medi. Un ritorno giudicato impossibile è tuttavia avvenuto: l'impresa finora mai riuscita ad alcuno è stata realizzata da «Sugar». Egli può veramente vantarsi di aver scritto una pagina a caratteri d'oro nella storia del pugilato. Come è giunto Robinson a questa stupefacente vittoria? Sembra una cosa da niente: un semplice gancio sinistro subito doppiato da un destro al mento e per Bobo è stato facile varcare la soglia del mondo dei sogni e il rimanervi per il tempo necessario perché Sugar divenisse nuovamente campione del mondo. In tutto cinque minuti e questi sono stati sufficienti per realizzare l'impossibile.

Movimentate partite del Campionato di Promozione

Il notevole agonismo fra il Casalecchio e il Castelmaggiore, ha fatto sì che la partita fra le due contendenti, si svolgesse in un'atmosfera arroventata e nervosa, causando, naturalmente, episodi incresciosi, espulsioni ed incidenti.

Una partita, insomma, non certo bella, nata e giocata in un'atmosfera non certo ideale. Ma chi ha la maggiore responsabilità di tutto ciò, è stato il sig. Pelizzola, un arbitro incerto, impreciso e pigro che ha con i suoi interventi — ed a volte superflui — intervenuti innervosito pubblico e giocatori.

Partita, quindi, men che mediocre. Partì sfortunato il Casalecchio, avendo perso dopo pochi minuti di gioco, il laterale Evangelisti, costretto ad uscire per un fortuito scontro con un avversario. Il Castelmaggiore però nella ripresa... pareggio anzi, per la delicatezza del ruolo, peggiorò la situazione della sua inquadatura essendo stato il portiere Pastini, squalificato per via di alcune frasi irrisolte rivolte all'arbitro. Così che l'incontro che fino allora si era mantenuto su di un livello assai modesto peggiorò ancora, fino a suscitare

la disapprovazione del pubblico presente. Vennero poi altre espulsioni, quelle del terzino Lambertini e della Jabolli, e l'incontro con il lento trascorrere dei minuti e con i progressivi «svantaggi» dell'arbitro andò sempre più peggiorando. Segno Montebagnoli per il Castelmaggiore prima, pareggio poi Piccinini il sul finire su calcio di rigore concesso dal signor Pelizzola perché lo stopper Montebagnoli agganciò il pallone con le mani quando questo stava entrando in rete.

Un'altra sconfitta ha dovuto subire il Tranvieri fra le mura di casa ad opera di quel Suzzara che in queste ultime domeniche sta dimostrando un netto e sensibile progresso tecnico di gioco. Domenica esso pur non dando una prova eccezionale ha vinto agevolmente. Una economia di gioco quella del Suzzara che ha messo a segno le occasioni presentatesi.

Il Suzzara ha marcato due gol dopo la rete di Vitali avvenuta al quarto d'ora del primo tempo non avessero applicato quella barocca tattica che è il catenaccio. Fino al momento della segnatura il Rusi aveva dominato l'avversario e se avesse continuato su quel metro le cose per i locali sarebbero andate non certo molto bene. Invece è stato applicato il catenaccio. Questo, naturalmente, per i locali era un invito ad attaccare con veemenza, visto poi che il passivo da rimontare era esiguo. Ed a forza di attaccare, a pochi minuti dalla fine, il Rusi ha dovuto cedere grazie ad una spettacolosa rete dell'estrema destra Poli. Naturalmente nei restanti minuti di gioco il Rusi non ha trovato la forza di vincere un incontro che, se non avesse applicato quella rigorosa superflua marcatura, non avrebbe certo pareggiato. Si consideri poi che lo stesso attacco imolese si è mostrato lento ad impastare il gioco ed impacciato nel concluderlo. Quindi non accorrevano certi mezzi ostentazionistici per tenerlo. Il Rusi invece, di questo, non se n'è accorto.

Il Molinella ha vinto di stretta misura su di un Beltrani non certo rassegnato a subire l'iniziativa dell'avversario. Gli è che il Molinella guidato dai suoi bravi Stampini e Fiammenghi ha impegnato l'avversario ad un arduo lavoro di tamponamento riuscendo poi a vincere meritatamente l'incontro.

PALLACANESTRO - SERIE B - GIRONE B

La «Stamura Ancona», passa sul terreno imolese (49-43)

Stamura Ancona: Camerini, Farina, Cerquetti, Giorgi, Glardi, Tagliarini (19), Pollinori (10), Zani (6), Roscioni, Mancini (14).

Virtus-Imola: Suzzi (5), Guadagnini (2), Benzonni (9), Caselli (7), Gasparri (17), Bernardi (3), Montuschi, Ugoilini, Carusi, De Bona.

La solida e battagliera squadra anconetana ha avuto ragione di una Virtus Imola abulica, senza mordente, troppo lenta nel gioco non sempre bene impostato come intesa e come svolgimento; infine gli imolesi hanno denotato una preoccupante preparazione nel tiro del «personali». Gli ospiti hanno assunto le redini della partita fino dalle prime battute, incameran-

do ben presto un sensibile vantaggio. Gli uomini di Levi sono stati inoltre un po' tardivi a mettersi in azione, perdendo per lo più facili occasioni con tiri errati e con personali non realizzati, e alla fine del primo tempo, gli anconetani conducevano per 26-18.

Nella prima frazione della ripresa si aveva un vivacissimo risveglio degli imolesi che si portavano a ridosso degli avversari. Poi gli ospiti, aiutati anche dagli arbitri che hanno favorito (a nostro giudizio) senz'altro gli anconetani, riacquistavano un sensibile vantaggio e lo mantenevano sino al termine della partita.

Tra gli ospiti visti in campo si è notata una eccellente preparazione e un perfetto equilibrio dei valori individuali. Ha fatto spicco la personalità del

gioco di Tagliarini. Fra gli imolesi i soli Gasparri e Benozzi hanno dimostrato sufficiente mordente.

La Virtus Imola ha fruito di 22 tiri liberi realizzandone cinque. La Stamura su 42 ne ha posto a segno 19.

Indecente l'arbitraggio.

D. Barzani

RISULTATI: Pordenone: Pordenone-Lib. Vicenza 78-70; Roseto: Rosetana-Montecatini 71-58; Udine: Udinese-Don Bosco 43-41; Imola: Stamura-Virtus Motomorini 49-43.

CLASSIFICA

Stamura	6	4	1	354	350	8
Don Bosco	6	4	0	271	292	8
Virtus M.	6	3	0	238	303	8
Rosetana	6	3	1	256	367	7
Udinese	6	2	0	294	317	4
Pordenone	6	2	0	219	344	4
Montecat.	6	2	0	315	341	4
Lib. Vicen.	6	2	0	330	363	4

La grave disoccupazione intellettuale in Italia

Ogni anno 61 mila giovani tra laureati e diplomati si affacciano alla vita mentre l'attuale struttura politico-economica è incapace di assorbirli

Il recente sciopero dei professori, che come abbiamo scritto sovente sul nostro settimanale non era motivato solo da rivendicazioni di carattere economico, e la costante agitazione di questa categoria che reclama una giusta sistemazione oltre che una equa retribuzione, tiene di continuo alla ribalta il problema degli intellettuali. E ciò, inteso in senso giusto, è anche un bene, perché in Italia si parla spesso di milioni di disoccupati e di milioni di sotto-occupati in aggiunta ai milioni di lavoratori dei vari settori che percepiscono paghe insufficienti mentre, quasi altrettanto spesso, ci si dimentica di parlare della disoccupazione o della sotto-occupazione intellettuale che, se pur ammantata di comprensibile pudore per la naturale reticenza degli intellettuali a mettere allo scoperto i loro panni, riguarda una più ristretta cerchia di uomini e di donne. Perché se l'Italia è il bel paese dove un asso della canzone in una sera cantando una dozzina di motivi può realizzare anche centinaia di migliaia di lire nei confronti delle poche migliaia di lire che intasa un orchestrale, è però anche il paese dove la sovrabbondanza di un mano d'opera intellettuale si fa maggiormente sentire; e ciò non tanto perché manchi la possibilità d'impiego di questa quanto perché per una serie di fattori politico-economici non si aprono agli intellettuali le giuste vie che dovrebbe offrire loro un paese che si ritiene civile. Ed oggi, valutare la portata del fenomeno della disoccupazione intellettuale in Italia, significa misurare il rapporto d'impiego offerto dalla odierna struttura economica del paese ad una considerevole massa di giovani speranze e significa oltretutto mettere il dito su di una piaga che meno sultano agli occhi del grosso pubblico, è certamente una delle più vergognose.

Ogni anno, oltre 61 mila giovani di ambo i sessi ottengono a compimento del loro studi un diploma od una laurea. I diplomati si aggirano sui 41 mila (circa 7.500 ragionieri, 5.500 geometri, 17.000 maestri elementari, 850 periti agrari, 3.000 periti industriali, 550 periti nautici) mentre i laureati assommano a più di 20 mila e precisamente: circa 4.000 medici, 3.700 laureati in lettere ed affini, 2.500 laureati in scienze fisiche, chimiche, matematiche e naturali, 2.000 ingegneri, 1.700 farmacisti, 1.500 in scienze economiche, 400 in scienze agrarie, 400 in scienze veterinarie. E' pacifico e logico che le varie regioni italiane, concorrenti in varia misura a formare questo poderoso complesso di giovani speranze frustrate poi da una asfittica si-

tuazione politico-economica che molte volte sfiducia anche i migliori ed i più preparati e la loro considerano gli anni dedicati allo studio, anni persi inutilmente. Infatti mentre le regioni settentrionali contribuiscono a formare discreti contingenti di diplomati, quelle meridionali incrementano considerevolmente quelli di laureati nel campo giuridico ed umanistico. Per le lauree a carattere tecnico e scientifico il quadro invece si rovescia e si nota la prevalenza delle regioni settentrionali. Ma, di fronte a questa imponente massa di giovani che aspirano a farsi largo nella vita, quali sono le capacità di assorbimento che offre l'economia nazionale? E' facile comprendere come, anche un sommario esame di tali possibilità, esuli dalla possibilità d'indagine del nostro settimanale; ma la conclusione sorge facilmente dalla realtà quotidiana che ci circonda. Infatti la disoccupazione o la sotto-occupazione dei medici va imputata allo scarso funzionamento dell'assistenza sanitaria in Italia che, mentre lascia migliaia di giovani medici italiani in gran parte inoperosi od insufficientemente utilizzati, abbandona milioni di italiani senza un minimo di assistenza od altri milioni con una assistenza insufficiente. Per i laureati nelle altre discipline a carattere sperimentale, il problema verrebbe affrontato, se non proprio risolto interamente, sia pure entro limitate possibilità di bilancio, tramite una adeguata politica di ricerca scientifica, politica è evidente che, ove il nostro paese dovesse partecipare in proporzione alla sua importanza economica alla gara di rinnovamento che sta pervadendo il mondo civile, a fianco della sperimentazione ufficiale ne dovrebbe sorgere un'altra della ricerca privata di interesse industriale ed agricolo che, per attuarsi, dovrebbe necessariamente utilizzare altre migliaia di specialisti fra laureati e diplomati. Infatti i competenti concordano nel ritenere impossibile per l'economia italiana mantenersi al passo con il progresso tecnico della produzione se non adeguandola il più rapidamente possibile nel settore della ricerca tecnico-scientifica.

La rinascita delle aree depresse è evidentemente condizionata alla creazione di industria, alla razionalizzazione dell'agricoltura, alla messa in opera di grandi lavori pubblici: attività che presuppongono e garantiscono vasto assorbimento di tecnici laureati e diplomati appartenenti a tutti i settori e specialità. E' chiaro invece che una riforma agraria che tenda alla creazione ed al consolidamento della piccola proprietà terriera non offre

grandi prospettive per i tecnici, mentre ottime prospettive si pongono a questi con la costituzione di grandi complessi produttivi a conduzione collettiva o cooperativa o organizzati comunque con formule che consentano un indirizzo unitario nella conduzione, il solo che consente la pratica utilizzazione delle competenze tecnico-scientifiche. Mentre le migliaia di professori di Scuole Medie che provengono da quelle migliaia di neo-laureati che ogni anno vanno ad affollare il settore degli insegnanti provvisori, troverebbero rapidamente il loro impiego ove lo Stato, una buona volta, istituisse tutte le scuole medie professionali, tecniche e classiche secondo le necessità di un paese moderno.

Da ciò si ha che il problema dell'occupazione dei laureati e diplomati è obiettivamente un problema di rinnovamento di strutture economiche nazionali, per cui si impone al nostro Partito, oltre che all'intero schieramento democratico, che agitano giustamente le rivendicazioni delle varie categorie dei lavoratori, anche la trattazione di quella che è la grave piaga della disoccupazione o della sotto-occupazione intellettuale in Italia affinché sia collocato nella sua giusta luce e sia additato alla pubblica opinione lo scorcio di un laureato in medicina che fa, putacaso, il tranziere a Milano, o di un laureato in lettere che ha sì e no un incarico con sette ore di insegnamento e che deve vivere con poco più di 20 mila lire al mese od addirittura di molti altri che sbarcano il lunario unicamente con i proventi delle lezioni private.

NEL COMUNE DI BOLOGNA
Intensa attività delle Consulte popolari

A cura delle Consulte popolari di Bologna si vanno svolgendo varie assemblee popolari nel comune al fine di portare a conoscenza della popolazione l'opera svolta dall'amministrazione cittadina e di discutere le nuove esigenze.

Lunedì scorso, alle ore 20,30, nella cabina di accensione presso le Scuole Cappelletti, in via Antonio di Vincenzo, nella Bologna, il Sindaco on. Dozza, ha inaugurato l'impianto di illuminazione pubblica consistente in 535 punti luce, accendendo le lampade recentemente installate. E' quindi seguita una manifestazione di saluto e di ringraziamento al Sindaco ed a tutta l'amministrazione democratica che ha tenuto fede agli impegni presi nel 1951 e che, anzi, li ha superati facendo di Bologna, una città più grande e più moderna.

BREVI DALL'IMOLESE

Ringraziamento

La compagna Guadagnini Giuliana che recentemente si è unita in matrimonio esprime i più vivi ringraziamenti a tutte le compagne di Sasso Morelli per il grazioso e significativo dono fattole nella felice circostanza.

*** OFFERTE PRO ORFANOTROFICO**

I Signori Olga e Baldo Orselli offrono L. 1.000 all'Orfanotrofio Maschile in memoria del loro babbo e della loro mamma.

*** Ringraziamento**

La famiglia Bettini ringrazia il prof. Pelà, il dott. Croci le suore il personale della sezione medica dell'Ospedale Civile il dott. Ante Barocci medico curante, per le cure premurose avute al caro estinto Eugenio.

*** Condoglianze**

Domenica 11 Dicembre cedeva il compagno Marchetti Domenico di anni 64 falegname, da molti anni militante del P.S.I. e iscritto alla Sezione «G. Matteotti».

I Compagni della Sezione, i Socialisti Imolesi e la redazione de «La Lotta» esprimono ai famigliari dell'indimenticabile scomparso le più sentite condoglianze.

Diffondete "la lotta", di ANDREA COSTA

Vendesi

Nella «città giardino», zona Cappuccini, appartamento di nuova costruzione: vani 3, cucina, bagno, cantina volendo garage. - Sig. Montoni, Via P. Barocci 6 (Croce Caperta), IMOLA.

Prof. Dott. Romeo Galli
CHIRURGO
Primario Ospedale Civile

Consultazioni per:
CHIRURGIA GENERALE
GINECOLOGIA - TRAUMATOLOGIA - ORTOPEDIA
Martedì e sabato ore 10,30
Giovedì ore 15,30
IMOLA - Piazza delle Erbe N. 5

Prof. Dott. Nicola Tedeschi
Docente Clinica Dermosifilopatica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-029

A PORRETTE TERME
COSTITUITO il Circolo Culturale

Mesi addietro, si è costituito a Porretta Terme, un circolo culturale denominato «La Consulta» che si ripromette di organizzare una vasta serie di conferenze sui più vari temi, da quelli politici a quelli culturali e scientifici.

L'iniziativa, partita da un giovane liberale, fu di buon grado accolta da altri giovani aderenti ad altri partiti i quali costituirono un comitato promotore che cominciò l'opera di ricerca delle adesioni che oggi hanno raggiunto un discreto numero.

E si può ben dire oggi che «La Consulta» cui fanno capo giovani di tutte le correnti ad eccezione dei neo-fascisti, ha una sua funzione e lascia bene sperare per il futuro.

Dott.ssa Galavotti Nives
AMBULATORIO Via Bughetti 8

Martedì, Giovedì, Sabato: dalle ore 9 alle 11 e dalle 17 alle 18; Lunedì, Mercoledì, Venerdì: dalle ore 16 alle 18; Domenica: dalle ore 9 alle 10.

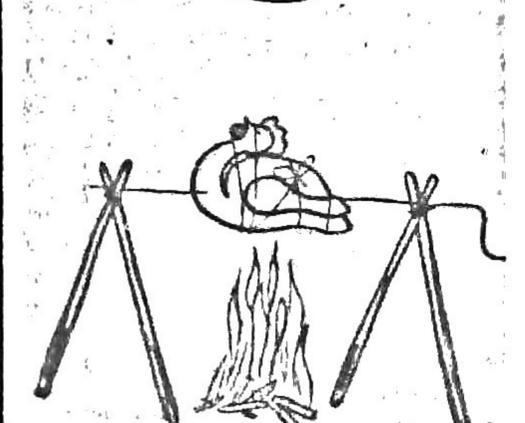
Si accettano libretti Mutua 1956.

Abitazione: Villa Clelia - telefono 2042.

Direttore responsabile CARLO BADINI
Reg. presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1954 con il N. 2396

Ristorante Rosticceria

VIA UGO BASSI 8 TEL. 32.511



Il locale più frequentato I migliori prezzi Salone per comitive Cooperativa Albergo Mensa Spettacolo Turismo Bologna

COOPERATIVA DI CONSUMO «LA POPOLARE»
MEDICINA
TELEFONO N. 95

Operai, impiegati, prima di effettuare i vostri acquisti visitate i nostri spazi:

REPARTI ALIMENTARI - BEVANDE - SALUMERIA
MACELLERIA - FRUTTA - VERDURA
TESSUTI E ABBIGLIAMENTO

COOPERATIVA MURATORI - MEDICINA

COSTRUZIONI MURARIE ED IN CEMENTO ARMATO - MANUFATTI IN CEMENTO

CREMA PURISSIMA PER RADERSI

La Crema P. 100 è la crema purissima di acido salicilico, che rende la rasatura piacevole e priva di ogni fastidio. E' adatta per tutti i tipi di pelli.

LABORATORIO CHIMICO P. 100 - BOLOGNA

"MOTO GUZZI,"
dal 1° Dicembre al 6 Gennaio 1956

Abbuono Natalizio di Lire 10.000

Cardellino "65," L. 89.500
Zigolo Turismo "98," L. 127.000
Zigolo Lusso "98," L. 143.000

Futuri motociclisti!
Confrontate il prodotto e considerate questi prezzi eccezionali!

Concessionario: **SUZZI Dante**
IMOLA - Tel. 22-39

AUTOGARAGE - AUTONOLEGGIO RIVOLA

Via Camillo Zampieri 7 - Telef. 34.89
IMOLA

NOLEGGIO - DEPOSITO AUTO
LAVAGGIO ED INGRASSAGGIO
SERVIZIO DIURNO E NOTTURNO

Ditta Gustavo Mingotti
Rappresentante Moto BENELLI

IMOLA - Porta Bologna - Telef. 33.87

Comunica i fortissimi ed eccezionali prezzi invernali in vigore dal 25 novembre

Benelli Leoncino 125 C.C. Normale L. 168.000
Sport L. 184.000
Lusso L. 189.000

Approfittate di questi grandi ribassi perchè durano poco

Prenotate i nuovi modelli Benelli Leoncino 4 tempi consegna a febbraio ANCH'ESSI A PREZZI INVERNALI

BILANCIO DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

(continuaz. dalla IV pag.)
vii e controdeduzioni bocciava un contributo di 20 mila lire ad un circolo che ogni anno organizzava il «rogo del vecchione» mentre d'altro canto imponeva spese di competenza statale quali 17 milioni per la Prefettura, Questura ed Uffici di P.S. nonché decine di altri milioni per altri servizi.

La Provincia — ha detto Bergamini — non vuole tirarsi indietro dalle proprie responsabilità: solo ritiene giusto che stiano i suoi amministratori ad amministrare le somme che essa sborsera perchè altri le spendano.

Accennando alle imposte di cui si proponeva l'esenzione per gli agricoltori, della montagna, anche se poi il provvedimento veniva bocciato dalla G.P.A. il relatore ha fatto presente che sembra che il competente ministero intenda allentare la pressione fiscale sui piccoli agricoltori e coltivatori diretti per cui, quelle che secondo taluni sembrano vuote elucubrazioni degli amministratori socialisti e comunisti si avviano altrove a conseguire un risultato.

Accennando al problema dell'aeronomo condotto — in cui l'istituzione viene da anni immeditata dalla G.P.A. — e a quello del personale dipendente, l'assessore ha esposto i criteri che hanno ispirato la Giunta nella compilazione del bilancio, che del resto sono gli stessi degli anni scorsi.

Conferenza di Martoni in polemica con il nostro settimanale

Venerdì della scorsa settimana, al «Comunale» di Molinella, ha parlato l'on. Martoni sull'attività della locale amministrazione. Se pure i presenti, senza distinzione di partito, hanno avuto l'impressione che questo suo «tour de force» di conferenze gli sia stato imposto dalle inchieste sulle amministrazioni comunali della Provincia di Bologna, condotte dalla nostra stampa quotidiana e settimanale, (e ciò in quanto non ha fatto altro che sventolare a lato del microfono il nostro settimanale), gli va dato atto del mutato linguaggio nei confronti del nostro Partito che un tempo preferiva ignorare, come pure del fatto che egli ha lamentato le carenze dell'attuale legislatura, se pure, per ciò, avrebbe dovuto recitare un «mea culpa».

In quanto alla «grande pioggia» di milioni ci sembra che artificialmente Martoni abbia voluto dimostrare che noi abbiamo una fobia particolare per Molinella, mentre in effetti altro non si era rilevato che la sproporzione tra gli stanziamenti usufruiti da questo Comune e quelli andati ad altri.

In questa occasione però, nemmeno un vago accenno è andato alle proposte effettuate prima a Molinella dal segretario della nostra Federazione. Silvano Armaroli, circa un vasto schieramento unitario nella prossima competizione elettorale.